ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Eritrea d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	6	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Eritrea d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	55	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 9 Agosto 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 9 Agosto 1895 Num. 210

Roma, 8 Agosto 1895

Gli ultimi telegrammi dalla China confermano sfortunatamente i rumori antecedentemente corsi di un terribile massacro di europei per parte della plebaglia fanatica. L'ospedale della missione evangelica di Whasang, presso Ku-cheng nella provincia di Fokien fu il teatro dell'orribile eccidio, nel quale perirono dieci sudditi inglesi ed una americana. Il rappresentante della *Church Missionary Society*, il reverendo R. W. Stewart, la di lui moglie ed un suo figliuoletto insieme a varie altre signore inglesi addette alla missione rimasero vittime della fanatica rabbia, dell'odio inveterato che il chinese ha per il forastiero. Fino dallo scorso febbraio, lo Stewart scriveva accennando al rapido sorgere e allo sviluppo di una pericolosa setta che predicava lo sterminio dei forestieri.

In tal epoca i missionari di quel distretto vennero attaccati e derubati, benchè non si spargesse sangue, e nel giugno scorso si ebbero a deplorare dei gravi tumulti e attacchi contro i missionari in più d'una città chinese ed in particolare a Cheng-tu, la capitale della provincia occidentale di Szu-chuan, che cagionarono gravi perdite e danni alle proprietà europee ed enormi sofferenze ai missionari inglesi, americani e francesi. Evidentemente, dopo la conclusione della pace col Giappone, le vite e gli averi dei forestieri residenti in China sono divenuti ancor meno sicuri che non lo fossero prima, mentre l'insolenza e il sentimento dell'impunità da parte dei facinorosi, sono aumentati in proporzione.

E' difficile di potere accuratamente giudicare delle cause che hanno prodotto questo nuovo scoppio di fanatismo politico-religioso; ma sembra essere opinione generale dei residenti europei e dei rappresentanti dei governi europei che non siano in realtà dovuti all'odio dei forastieri per parte della plebaglia chinese, che è tollerabilmente indifferente alla loro presenza, benchè non sia avversa a partecipare al saccheggio delle loro case ed averi ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità.

La vera ed attiva ostilità proviene dalle classi addotte, cioè dai mandarini, dai letterati e dagli impiegati stessi governativi. I motivi che li inaizano ad infiammare il popolaccio contro i «diavoli stranieri» non sono difficili ad indovinarsi. Essi temono che l'aumento dei forestieri conduca coll'andar del tempo ad una completa rivoluzione amministrativa che non permetta più la enorme corruzione che si praticava attualmente a danno dei contribuenti. Inoltre, il vero risultato dell'ultima disastrosa guerra, nella quale si videro umiliati fin nella polvere dai loro acerrimi rivali asiatici mercè l'uso di armi e dei metodi di guerra europei, è stato quello di abbattere le ultime barriere che si opponevano all'avanzarsi dell'influenza civilizzatrice del commercio e dell'industria europea. Nessuna meraviglia quindi ch'essi si mostrino oggi decisi ad un ultimo erculeo sforzo per ispirare nello straniero un salutare sentimento di timore, terrorizzandolo ed obbligandolo a limitarsi a risiedere ad una breve distanza dai porti franchi, dov'egli si trova ormai troppo solidamente stabilito per poterlo espellere del tutto. In ciò sembra consistere il segreto della presente recrudescenza di ostilità contro i missionari europei.

Il rimedio appare, naturalmente, facile; ma non del pari facile ne è la sua applicazione. L'Inghilterra avrà nel caso presente la cooperazione del Governo degli Stati Uniti, e sarebbe desiderabile che anche le altre potenze consentissero ad unirsi ad esso nella difesa dei comuni interessi. E' stato facile ottenere la destituzione del prefetto e promessa di esemplare punizione dei colpevoli; ma non è probabile che le promesse siano mantenute senza un'azione energica. E qui si comincia già a scrivere da giornali influenti che la Gran Brettagna dovrebbe, se necessario, prendere dei provvedimenti navali nei porti del fiume Min. E forse un po' di severità convincerebbe infine il Governo chinese che è ormai giunto il tempo in cui davvi da esso porre un termine una volta per sempre alle persecuzioni contro gli stranieri pacifici residenti nel Celeste Impero.

Una dimostrazione significante

Intendiamo alludere a quella che il Senato volle fare all'indirizzo del Ministero. Significante per le cose dette dagli onor. Cambray-Digny e Finali, significante per gli applausi calorosi con cui fu salutato il breve discorso dell'on. Cavalletto.

Competentissimi in cose di finanza i due primi posero a fondamento della loro approvazione al Governo il fatto che il ministro del tesoro avea presentato un bilancio il quale raccolse il suffragio esplicito della Commissione permanente e del Senato.

Il Cambray-Digny ne dimostrò colle cifre la importanza ed espresse la convinzione che l'occellente situazione creata dal Ministero si manterrà così soddisfacente anche per l'avvenire. Ed il Finali molto opportunemente e lucidamente la concretò nei suoi risultati finali, i quali danno un reale miglioramento generale di 147 milioni sul bilancio dello scorso anno.

Possono dunque l'on. Sonnino e l'on. Boselli andar lieti di quel plauso; come può andar lieto l'on. Crispi di quanto disse all'indirizzo suo il vecchio senatore Cavalletto a nome di molti colleghi suoi per incitarlo a continuare l'opera fruttuosa e a non curarsi degli attacchi ingiusti onde è fatta segno la sua persona.

Chi ha assistito alla seduta di ieri sera, colla quale il Senato sospese i suoi lavori, e quel che avvenne nell'austera aula di Palazzo Madama coordina colla fiducia espressa nel Governo dal primo ramo del Parlamento, ha ragione di sperare che la via buona, già feconda di utili cose non sarà abbandonata.

L'on. Crispi ringraziando il Senato, per l'efficace cooperazione data al Governo, ricordò che esso si era proposto il doppio scopo di ristabilire cioè la pubblica pace, e di restaurare le finanze dello Stato.

Il cammino fin qui percorso affida che non andrà molto l'uno e l'altro fine, già così prossimi per l'opera in breve tempo e con tanta assiduità ed energia compiuta, saranno interamente raggiunti.

Ed allora che resterà mai degli sforzi di una opposizione che dopo di aver perduto di vista i grandi interessi del paese, volle aggirarsi pei viottoli del pettegolezzo quotidiano? Nulla, o quasi nulla — se pure non si dovrà riconoscere che l'atteggiamento suo così strano, così inusitato, ha servito a generare quella reazione favorevole al Ministero che può dirsi essere stata stromento principale di efficace cooperazione.

Certo è che non bisogna dormire sugli allori. Lo dicemmo l'altro ieri. Quanto si è compiuto fin qui non deve considerarsi che come il punto di partenza di ciò che si deve compiere in futuro.

Così intesa l'azione del Gabinetto e così esplicata, non potrà negarsi allora che la fiducia della Camera e del Senato, ed i voti di plauso onde si è voluta accentuare, non siano stati ben meritati.

La situazione a Carmaux
Lodi dell'attentato di Aubercbicourt
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — *(Jacopo).* I vetrai scioperanti di Carmaux avevano deliberato di riprendere il lavoro in seguito ai consigli del deputato Jaurès, decidendo di provvedere coi loro salari all'esistenza degli operai licenziati Baudot e Pelletier.

La deliberazione presa però dai proprietarii delle vetrerie (i quali hanno dichiarato — come sapete — che non sanno prevedere quando i fuochi saranno riaccesi e che lasciano pertanto liberi gli operai di regolarsi come vogliono e di procurarsi lavoro altrove) riaccende ora, e in condizioni più gravi, il conflitto fra padroni e scioperanti.

Regna grande eccitazione a Carmaux.

Jaurès, non appena gli operai deliberarono la fine dello sciopero, inviò un telegramma al presidente del Consiglio signor Ribot esponendo i fatti e attaccando violentemente la direzione delle vetrerie «che vuol prendere per fame i socialisti di Carmaux.»

Egli crede alla possibilità che gli operai esasperati dalla miseria trascendano ad atti di violenza.

In pari tempo il Comitato dello sciopero inviò ai giornali repubblicani una protesta contro la decisione della Compagnia ove dichiara che ricadrà sopra di essa la responsabilità dei gravi avvenimenti che possano sorgere.

Gli scioperanti sono convinti che la Compagnia prima di riammettere il personale (quando avrà deciso di riaccendere i fuochi) scarterà tutti gli operai sospettati di fomentare l'agitazione.

«Se questo si verificasse — dichiarò un operaio a un *reporter* — non ci resterà che da impugnare il fucile per difendere i nostri diritti a rischio della vita!»

Ritiensi che la Compagnia prese la sua decisione pel modo provocante con cui il Sindacato invitava gli scioperanti alla ripresa del lavoro.

×

Ore 4 e 30 pom.

Il Comitato dei vetrai di Carmaux, prevedendo una lunga durata dello sciopero, si occupa di organizzare soccorsi in calma perfetta.

Jaurès, intervistato, dichiarò che gli operai avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione sono adesso assolutamente risoluti ad opporsi a qualsiasi licenziamento: saranno riammessi tutti o nessuno.

Egli protesta contro l'insinuazione che il manifesto dei vetrai potesse impedire alla Compagnia la ripresa del lavoro, avendo questa rifiutato di riaprire le officine prima della pubblicazione del manifesto stesso.

×

L'ingegnere Vuillemin è quasi completamente ristabilito dalle ferite riportate in seguito all'attentato di domenica scorsa; e domani potrà tornare a Parigi.

Moche, segretario del Sindacato dei minatori di Aubercbicourt, ha riprovato energicamente l'attentato di Decoux, del quale era amico ma ignorava i criminosi disegni.

Egli non lo avrebbe mai ritenuto capace di perpetrare un sì orrendo misfatto.

Come ricorderete il Moche, essendosi assentato casualmente dalla regione, era stato sospettato in principio di complicità nell'attentato.

Un suicidio a Nôtre Dame
Ancora Santoro — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo).* Ieri mentre nella chiesa Nôtre Dame si stavano celebrando i vespri, un giovane ventottenne, certo Anthouard di professione infermiere, si suicidava con un colpo di revolver.

Non si descrive l'emozione prodotta dal fatto. La cerimonia fu subito interrotta dovendosi procedere alla riconsacrazione del tempio.

L'infermiere si tolse la vita per aver perduto alle corse un centinaio di franchi che costituivano tutta la sua fortuna.

— Gli amici di Santoro insistono nel dichiarare che egli se ne andò spontaneamente dalla Francia e che non venne espulso.

— I membri del Giurì italiano dell'Esposizione di Bordeaux presentarono al presidente una lettera per ringraziarlo dell'accoglienza fatta loro, cogliendo in pari tempo l'occasione di far voti per il miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

— Henry Mager tenne ieri a Bordeaux una conferenza sul Madagascar.

Egli consiglia l'annessione soltanto pel centro dell'isola, e il protettorato sulle altre provincie.

— Magnier, l'ex-direttore dell'*Evenement*, implicato nell'affare della ferrovia del Sud, trovasi ancora a Parigi e non si è rifugiato nel Belgio come ne era corsa voce.

Egli si dichiara pronto a difendersi dalle accuse portate contro di lui.

Soltanto domani la Sezione d'accusa deciderà intorno al suo caso.

— Il *Petit Journal* apre un concorso per romanzi di appendice con quattro premi ai migliori lavori di 50 mila, 40 mila, 35 mila e 30 mila franchi.

Il concorso si chiuderà il 15 novembre.

— La bella Otero ha vinto il processo contro il suo padrone di casa che la voleva espellere dal domicilio.

Il proprietario fu condannato nelle spese.

Il Congresso medico di Bordeaux
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Stamane a Bordeaux si è inaugurato il Congresso medico.

Grandissimo il concorso di delegati di tutte le Facoltà francesi.

Erano presenti all'inaugurazione il prefetto e il sindaco.

Vennero eletti presidenti effettivi i professori Pitres e Bouchard; presidente onorario il prof. Maragliano di Genova che fu vivamente acclamato.

Russia e Abissinia

PIETROBURGO, 7. — Il capo della missione religiosa russa in Abissinia, padre Efrem, si è recato a Mosca, ove rimarrà in convento sino all'autunno; tornerà quindi a Pietroburgo per fermarvi la detta missione.

La missione abissina parte oggi, via Vilna, Odessa, Costantinopoli, Gerusalemme, Obock e Gibuti.

Leontieff la accompagna sino a Gibuti.

×

PIETROBURGO, 8. — L'ambasciata abissina è partita iersera.

Essa fu accompagnata dal sindaco e dal capo del dipartimento asiatico, dove vi erano alcuni curiosi.

Un cittadino le espresse voti in favore dell'unione delle due chiese.

Il principe Ferdinando

BUDAPEST, 7. — Il *Pesti Naplo* annunzia che il principe Ferdinando di Coburgo è giunto ieri nella villa di suo fratello Filippo a Dobsina.

×

PARIGI, 8, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo).* La duchessa di Braganza scrive una lettera in cui dice che il principe Ferdinando è troppo fedele cattolico per permettere il passaggio del figlio Boris alla religione ortodossa.

Così Ferdinando come la principessa sua moglie rinuncierebbero a preferenza al trono di Bulgaria e alla vita stessa.

La questione d'Armenia

PIETROBURGO, 7. — La *Novoje Wremia* dichiara assurda e tendenziosa la notizia diffusa dal Comitato anglo-armeno circa il concorso delle potenze, ottenuto dall'Inghilterra, per l'istituzione di un alto commissario europeo che amministrerebbe le provincie turche dell'Asia Orientale a nome del sultano.

La *Novoje Wremia* soggiunge: «Se la questione sarà risoluta in favore degli armeni, la decisione dovrà prendersi sulla base del progetto di riforme proposto alla Porta dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia, ma giammai sulla base delle proposte dei membri del Comitato armeno che si agita a Londra.»

Spagna e Inghilterra al Marocco
Partenza di nuove truppe per Cuba

SAN SEBASTIANO, 7. — Il giornale locale pubblica un dispaccio da Madrid, secondo il quale un personaggio politico, amico del presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, avrebbe dichiarato che la Spagna, nella questione marocchina, sosterrà gli interessi inglesi in cambio dell'appoggio morale che l'Inghilterra promette alla Spagna verso gli Stati Uniti nella questione cubana.

×

MADRID, 8. — La regina-reggente si recherà il 15 corrente a Vittoria, dove passerà in rivista le truppe del 6° corpo, destinate a Cuba.

La sicurezza degli europei in China

L'*Ag. Stefani* comunica:

FU-CHU, 7. — Un dispaccio diretto alle missioni anglicane dice che i soldati chinesi inviati a proteggere la missione di Ku-Cang la saccheggiarono.

×

HONG-KONG, 8. — Le missioni inglesi ed americane di Fu-chau, presso Canton, furono attaccate, ieri, dalla plebe. Gli ospedali furono distrutti. Alcuni missionari sono fuggiti. Altri sono rimasti. Una cannoniera chinese fu inviata a reprimere i disordini. Gli insorti, che appartengono alla setta detta dei Vegetariani, in numero di circa diecimila, sono armati, organizzati e capaci di resistere alle truppe chinesi.

×

PECHINO, 7. — Il ministro Hsuyungyi, che prese parte ai negoziati pel prestito russo-cinese ed alla recente Convenzione con la Francia, è stato destituito.

La gara di tiro a Winterthur
(Nostro telegramma particolare)

WINTERTHUR, 8, ore 3,40 pom. — *(Athos).* E' terminata or ora la solenne premiazione.

Fra i cinque primi tiratori di ciascuna categoria sono compresi gli italiani Terracini di Bologna, Gonnella di Torino, Morandi di Milano e Antognini di Genova.

Terracini ebbe la prima corona per maggioranza nel revolver.

Al banchetto ufficiale parlò Magagnini invitando i tiratori svizzeri alla seconda gara generale.

Vi regnato il più schietto entusiasmo.

L'assassinio di un industriale
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 2,30 pom. — *(D. S.)* Iersera a Budapest venne ucciso Luigi Deutsch, capo di una importante Ditta industriale cointeressata in grandi imprese anche all'estero.

Il Deutsch fu assassinato da un impiegato licenziato, il quale pretendeva di aver diritto a una indennità di quattromila fiorini.

Costui, recatosi espressamente a Budapest, si era presentato ieri più volte all'ufficio del Deutsch, chiedendo di parlargli.

Il Deutsch rifiutava di riceverlo: alla fine, seccato per le sue insistenze, uscì fuori dal gabinetto per dirgli che era inutile l'insistere, essendo illegittime le pretese da lui accampate.

Allora l'impiegato, estratto un revolver, gliene esplodeva un colpo a bruciapelo rendendolo cadavere all'istante.

L'assassino fu disarmato e arrestato dagli accorsi mentre stava rivolgendo l'arma contro se stesso.

La morte del Deutsch (il quale non aveva ancora compiuto i sessanta anni) è grandemente rimpianta.

Egli, da umilissime origini, grazie al suo perseverante lavoro e alla non comune intelligenza era giunto alla ricchezza.

Si calcola infatti che la sua fortuna personale superi i dieci milioni di fiorini.

OPERAI E MARINAI

Qualche tempo fa, fra gli operai addetti alla Fonderia Oretea e allo Scalo di Alaggio di Palermo, esercitati dalla Navigazione Generale Italiana, si manifestò una viva agitazione perchè, di fronte al sovrabbondante loro numero, non potevano venir utilizzati tutti nei lavori di riparazione dei piroscafi della Società.

Calmata, se non spenta del tutto questa agitazione, mercè il personale intervento del comm. Florio, tanto benemerito verso la classe operaia della sua Sicilia, ecco che di questi giorni il personale formante l'equipaggio di alcuni piroscafi della Società, si agita, protesta, si raduna a Comizio, pel fatto che la Navigazione Generale Italiana, è costretta a sbarcarlo in parte, perchè in esuberanza alle tabelle di armamento prescritte dal Codice della Marina Mercantile per i piroscafi nazionali, e per la riduzione, decretata or non ha guari dal Parlamento, di alcune linee di navigazione e il conseguente parziale disarmo dei battelli che quelle linee esercitavano.

Ora noi comprendiamo perfettamente che l'operaio che vive della mercede quotidiana, lavorando all'officina o arrampicandosi su per le sartie dei bastimenti, il giorno in cui si vede mancare il lavoro si dolga della triste sua condizione, e che il filantropo cerchi e studi i modi di renderne men triste la sorte.

Ma non è possibile nemmeno volendo esaminare le cose con imparzialità, trascurare l'altra faccia del problema.

Per chi respinge come un non senso lo Stato sostituito a tutte le iniziative private: costruttore oggi, industriale domani, agricoltore un altro giorno, è facile rendersi ragione del come a certe necessità, per quanto dolorose, non possa provvedere nè esso nè — come nel caso di cui si tratta — gli Enti che possono da lui dipendere.

A proposito della questione di cui ci occupiamo è certo che una legge, il Codice marittimo, prescrive che ogni nave debba esser equipaggiata da un certo numero di marinai; il Parlamento elimina dai Capitolati marittimi alcune linee esercitate dalla N. G. I., il lavoro di riparazione non è sufficiente ad occupare più di un certo numero di operai, per questo all'officina Oretea sia stato assegnato tutto il lavoro di cui è capace. La Società allora sbarca un corrispondente numero di marinai rimasti in soprannumero, licenzia pochi operai esuberanti al lavoro da compiere.

Questi licenziamenti circonda, per vero, di molte cautele, giacchè i marinai sbarcati, impiega nel maggior numero possibile per lo scarico delle merci dei propri battelli: e quando ha fatto questo che altro le si può domandare?

Si può chiedere a questa Società privata ciò che nessuno domanderebbe allo Stato; cioè di creare lavoro che non c'è per darlo al personale disoccupato! Si può equamente pretendere che essa imponga, a tale scopo, ai suoi azionisti quei sacrifici che lo Stato non dovrebbe, nè potrebbe imporre ai contribuenti!

E si dovrebbe pretendere ciò da una amministrazione rinnovata da poco col preciso mandato di eliminare ogni spesa inutile, di fare, come ne ha dato buon esempio il Governo, economia nei limiti del ragionevole, per di raggiungere una mèta altissima da cui non può, nè deve, senza tradire il mandato affidatole, dipartirsi.

Dovrà essa dunque perdere di vista questo scopo supremo: infondere nuova vita ad una istituzione che ha così gran parte nella economia nazionale?

Si deplora su tutti i toni la decadenza della nostra marina mercantile, e si pretenderebbe che la più grande nostra Società marittima, sostenesse vittoriosamente la concorrenza straniera, ribassando i suoi noli, quando fin qui le spese per gli equipaggi dei suoi vapori, superava di gran lunga quella delle marine estere, che avendo meno spese, possono trasportare la merce a migliori condizioni.

E cosa dovrà essa fare quando il lavoro delle riparazioni cesserà del tutto?

Dovrà abbandonarsi alla follia economica a cui in altri periodi si abbandonava lo Stato, e demolire dei piroscafi, od ordinare lavori improduttivi per supplire al lavoro che vien meno?

Fortunatamente del resto, le ultime notizie, accennano ad una sosta delle agitazioni che furono esagerate da chi ne aveva interesse, come esagerò l'on. Agnini in Parlamento asserendo che 750 erano gli operai licenziati, mentre ascendevano a una settantina appena.

Del resto non è ammissibile che gli operai possano sperare di veder secondate le loro aspirazioni dal Governo.

Chi fa loro intravedere una simile eventualità, alimenta delle illusioni e non altro!

In giro per il mondo

La presidente-mania, la segretario-mania e il resto.

Ricevo da una città dell'Umbria — e non ne faccio il nome perchè non mi piacciono le personalità — una cartolina nella quale in breve è detto che si è costituita colà una Società filodrammatica composta di 14 soci.

La notizia non è sbalorditoia. Le filodrammatiche con le solite donnine che ricercano tra le quinte molte cose, tra le quali la vocazione alla grande arte e un marito, ce ne sono in ogni angolo, anche il più remoto, d'ogni paese educato a tutte le libertà, compresa quella dei costumi.

Se i soci sono quattordici solamente, ciò non vuol dire che i fini delle filodrammatiche non si possono ottenere anche in poca brigata. Poca brigata, vita beata!

Senonchè chi mi scrive, mi vien spiegando con sacro orrore ciò che è già avvenuto in quella piccola associazione di quattordici membri.

La maggior parte di essi si sono già elevati con irresistibile moto ascendente alle più alte cariche.

In breve la società è così costituita: un presidente onorario, uno effettivo, un direttore, un segretario, un sottosegretario e cinque consiglieri. Con ciò gli amministrati, il volgo, la plebe, gli adunati per le assemblee future sedenti in una sala apposita di fronte al Consiglio direttivo restano quattro persone, nè più nè meno.

Dieci governanti per quattro governati; e nello statuto dell'associazione è stabilito che i quattro governati sappiano almeno *leggere e scrivere* (!?).

Non c'è che dire, la voglia di avere una carica, di esser presidente, segretario, consigliere di qualche cosa o di qualcuno è giunta lassù e laggiù — non voglio nemmeno rivelar l'altitudine della città in questione — agli estremi e più impossibili limiti.

Tuttavia il mio corrispondente da Perugia non deve meravigliarsi di codesto ufficio-mania. In una città del mondo, che potrebbe anche essere Roma, pullulano, germogliano, frondeggiano, ramificano, occupanti, ingombranti, seccanti associazioni tutte fatte di cariche, presidenti, vice-presidenti, segretari, consiglieri onorari, effettivi, aggregati — e pazienza fossero solo e innocentemente filodrammatiche! Ma la fungaia esce, come dopo un'acquazzone, ad ogni occasione politica e festaiola — quando non è una istituzione permanente che ha uno scopo ben definito.

E lo scopo è questo: la ricerca e lo sfruttamento del socio onorario.

Il socio onorario per codesta Società ha molti ed importanti incarichi. Anzitutto ricevere i complimenti dei presidenti, vice-presidenti, segretari, consiglieri effettivi delle varie Società; in secondo luogo pagare per tutti le feste, i banchetti, le ricorrenze, magari i piccoli prestiti.

Che ne dice il mio egregio corrispondente? Altro che la innocente ufficio-mania della sua filodrammatica di una città dell'Umbria.

Dopo tutto in quell'innocente paese tutte si riduce all'illusione dei dieci governanti d'aver tutto un popolo di governati mentre non sono che quattro — come avviene appunto nelle rappresentazioni dei filodrammatici quando il tiranno grida: «olà mie guardie!» ed entrano due disgraziati sbilenchi, con lo spadone fra le gambe e la lancia guernita di carta d'argento.

Ma in quella città che ho detto e che potrebbe essere Roma — alla larga! — tutte quelle autorità costituite sono un pericolo perpetuo per le tasche degli ingenui, quando — in tempo d'elezioni — non sono voragini che ingoiano denari ed ancora denari e sempre denari.

E ciò in nome sempre di qualche parola generale che finisca in *ione* o in *a* accentato. Poichè le denizioni sonore vogliono avere il loro effetto e la loro oratoria.

×

Una signora mi scrive: Che vuol dire *snob*?

Se questa parola Thackeray — il più spiritoso dei letterati inglesi — ha fatto un libro che dopo quelli di Sterne è il più fine di *humour*.

Thackeray ha dato alla parola *snob* il significato di balordo, gallo, volgare, maldestro, zotico. I francesi, che non guardano tanto pel sottile quando sono invasi dall'anglomania, hanno dato al vocabolo un significato un po' diverso; per loro, è snob la persona che è come suggestionata dalle forme della grande società, e precisamente che affetta i modi di fare di un mondo che non è il suo e che gli è superiore.

Del resto anche il vocabolario inglese dice che *snob* significa: «Uomo volgare che fa il gentiluomo; villan rifatto.»

Il mondo è pieno di *snobs*..

Colui che vi parla delle bellezze della Svizzera senza esservi stato è *snob*; colui che vanta conoscenze e amicizie nel mondo elegante nel quale non è mai vissuto è *snob*; colui che veste con una eleganza poco compatibile con la sua posizione sociale è *snob*...

Nella donna lo *snobismo* è ancora più accentuato. La padrona di casa che vi dice quanto le costa la sedia su cui sedete è *snob*; la signora che ogni sera da Aragno guarda attraverso l'occhialetto per darsi una posa, mentre ci vede benissimo è *snob*; la signora che per ricevere in casa nanola un domestico una volta la settimana e per darvi da pranzo manda a prendere le vivande dal trattore al canto della via è *snob*... *insima*.

Insomma tutto ciò che è sforzato, impacciato, falso, inelegante, seccante, è *snob*.

E potrebbe continuare.

×

Piccola posta.

L'amico *Fabricius* mi comunica:

Quella signora di Verona, anonima, che mi fa domandare per mezzo di un signore altrettanto anonimo, notizie sul libro di Wilde, sappia che ne è uscita venti giorni fa la traduzione in francese sotto il titolo: *Le portrait de Dorian Gray* nella *Bibliothèque Cosmopolite*.

×

Per finire.

Dalla *Donna di nessun conto* di Oscar Wilde.

Una signorina a un giovanotto:

— Voi avete dei debiti?

— Sì, signorina.

— Ma come si può vivere con dei creditori alle spalle? Chissà quante seccature!

— Nessuna signorina. Le seccature le hanno i creditori. Essi notano... io no!

Vice-Richel.

Per il XX Settembre

PIETRASANTA, 7. — Il nostro Consiglio comunale nella seduta del 5 corrente, su proposta del consigliere colonnello Gobbi, deliberava ad unanimità e per acclamazione: 1° che il municipio sia ufficialmente rappresentato in Roma per le feste giubilari; 2° di devolvere le spese stanziate in bilancio per la festa nazionale, e quelle somme che verranno raccolte per sottoscrizioni pubbliche, in sussidi ai poveri.

×

AREZZO, 7. — *(O. C.)* Ieri mattina ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio comunale. Venne discussa la proposta fatta dall'on. Severi fino dalla prima seduta, quella cioè di conferire al sindaco il mandato di partecipare ufficialmente alle feste pel 25° anniversario del XX settembre a Roma.

Dopo breve discussione, su domanda dell'avv. Mancini, si vota per appello nominale.

Votanti 26. Risposero sì 19; no 3 e si astennero 2.

I tre che votarono contro sono Castigli, Marotti e Severi Emilio; gli astenuti Fabroni e Zelli.

Il pubblico applaudì vivamente quando il sindaco proclamò l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla Giunta.

— Ad iniziativa del prefetto e della presidenza della nostra Società di tiro a segno, i rappresentanti di tutte le Società della provincia, riuniti in adunanza, hanno stabilito d'inviare un plotone armato di tiratori alla 2° gara nazionale di tiro che avrà luogo in Roma nel prossimo settembre.

— La Società ginnastica prenderà parte per essa al concorso internazionale che avrà luogo in Roma, con una squadra di 12 provetti ginnasti.

×

GENOVA, 8. — *(Bellavella.)* La nostra Società del Tiro a segno iniziò le proprie esercitazioni per prepararsi alla grande gara che si terrà in Roma nel prossimo settembre.

×

SIENA, 8, ore 11,50 ant. — Iersera la Federazione liberale monarchica, in assemblea numerosissima, deliberò di farsi rappresentare dal proprio Consiglio direttivo alle feste in Roma del prossimo XX settembre. Deliberò inoltre di promuovere in Siena una solenne commemorazione della data gloriosa ed effettuare un banchetto sociale.

Per Benedetto Cairoli
(Nostro telegramma particolare)

GROPPELLO, 8, ore 4 pom. — Oggi ricorrendo il sesto anniversario della morte di Benedetto Cairoli ebbe qui luogo una commovente commemorazione.

Giunsero da Pavia, da Belgirate e da altri luoghi numerose rappresentanze dei Reduci e di altre Associazioni recando numerose e ricche corone. Altre ne giunsero da ogni parte d'Italia. Parlarono i sindaci di Pavia, di Groppello e di Belgirate ricordando le magnanime virtù di Benedetto e degli altri di sua famiglia.

Alla vedova giunsero gran numero di telegrammi che attestano quanto sia sempre viva la memoria dell'eroico soldato e del cittadino immacolato.

A Roma e altrove

LA CONQUISTA DEL PANE

Caro Oyster,

Volete voi permettere ad un vostro amico che ha la più sincera ammirazione pel vostro ingegno e per la vostra coltura, di dirvi francamente la sua opinione sul vostro articolo pubblicato ieri l'altro su questo stesso giornale, a riguardo della proposta del signor Victor Barrucand, di distribuire gratuitamente il pane ai cittadini?

Se, come credo, la discussione su quello che avete scritto vi è grata, usatemi la cortesia di starmi un poco a sentire, giacchè sarò breve, e cercherò di essere chiaro.

Il signor Barrucand ha decisamente, amico mio, commesso il più grave degli errori.

Egli ha creduto di potere, colla sua proposta di rendere gratuito l'acquisto del pane, affermare un'idea di interesse sociale, prescindendo dalle ragioni politiche e di partito che possono consigliare o no ad accettarla. Egli si è detto: il problema di assicurare ai cittadini la vita almeno nella forma di alimentazione più elementare s'impone ogni giorno di più alla Francia, come alle altre nazioni. Generalmente, coloro che posseggono beni di fortuna, sono persuasi che tutti coloro i quali non stendono la mano per chiedere l'elemosina, bene o male arrivano a sfamarsi, ma essi non conoscono la miseria nascosta, e ignorano quali tragedie si svolgono fra le pareti di certe case, ove il sentimento della propria dignità consiglia la tacita sofferenza.

Inoltre, se per i tempi normali, l'acquisto del pane può essere relativamente agevole, le intermittenti fluttuazioni del mercato lo espongono ad alti e bassi che riescono sommamente dannosi trattandosi di una merce di prima necessità.

Colla gratuità del pane, ogni preoccupazione su tale materia svanirebbe con enorme vantaggio anche della moralità pubblica.

Il pane gratuito, inoltre, stabilirebbe un vero vincolo sociale fra gli abitanti di uno stesso comune, senza tuttavia sopprimere gli altri bisogni che per ognuno di noi agiscono come stimoli all'esercizio del lavoro.

Per ottener ciò — avverte ed insiste il signor Barrucand — non credo affatto che si debba decretare od organizzare alcun cambiamento sociale, perchè la realtà mal risponde a queste fantasie, per quanto sublimi esse siano.

Così ha ragionato il signor Barrucand; ma per quanto egli abbia insistito ad affermare che la sua proposta non aveva alcun fine politico e che era indipendente da qualunque forma di governo e conciliabile con tutte le odierne organizzazioni sociali, nessuno gli ha dato retta: il campo si è subito diviso fra due partiti: gli uni, i socialisti, hanno fatta propria la proposta di Barrucand — gli altri... i non socialisti (io non userò la parola *borghesi*, che vi dispiace), l'hanno con tutti i mezzi combattuta, non escluso il vostro, amico mio, che è il mezzo del ridicolo, più superficiale forse degli altri, ma qualche volta anche più efficace.

×

Il signor Barrucand dunque ha commesso un errore, forse il solo della sua proposta ed è stato — come ho più sopra accennato — quello di credere che gli uomini avrebbero discusso del suo progetto, prescindendo dalle proprie personali opinioni politiche, ed occupandosene soltanto come di una riforma di utile sociale, compatibile con le istituzioni di qualunque paese.

Ingenuo, il signor Barrucand. Egli non ha veduto che tutto il problema sociale è lì: che una volta assicurato il mantenimento della propria esistenza agli uomini, si sarebbe ad essi data la sola arma di cui mancano per la lotta di conquista contro i poteri dello Stato, lotta nella quale resteranno soccombenti fino a quando mancano loro i mezzi di resistenza, ma che si risolverebbe nella più formidabile vittoria per essi ove il bisogno di provvedere alla propria alimentazione non li spingesse più a cadere di fronte alla potenza del capitale.

I lavoratori in tutti i paesi formano una così enorme maggioranza, che lo sciopero della più piccola parte di essi dovrebbe, per potenti che fossero i capitalisti, determinare in ogni caso la soccombenza di questi, quando ai lavoratori fosse dallo Stato assicurato il mezzo di sostegno della propria vita.

La riforma che il signor Barrucand propone o cambierebbe perciò in meno di cinquant'anni faccia alla terra, se i più direttamente beneficati da essa sapessero usarne da principio moderatamente e con avveduta tattica: o produrrebbe dopo poco tempo un'inutile rivoluzione, qualora, insofferenti di indugi, le masse organizzate dessero subito battaglia allo Stato.

In questo, amico mio, pare a me sia tutta la essenza della polemica che oggidì si dibatte sui giornali francesi e su qualcuno del nostro paese, a proposito di quanto il signor Barrucand ha scritto testè sulla *Revue Blanche*.

E poichè tutto il problema è qui, io avrei voluto sentirlo spiegare da voi, con quella maggiore competenza che voi avete, ai lettori di questo nostro giornale. Invece, voi vi siete limitato a mettere in ridicolo, chiamando magari in aiuto il vostro Ambrogio Fusella, spadaio milanese, la proposta della gratuità del pane, che, a me pare, sia tutt'altro che una proposta ridicola.

Politica a parte, io sono convinto — mio caro *Oyster* — che le obbiezioni messe in campo in questi giorni da quelli che, come voi, non pensano allo stesso modo di Enrico Ferri, che voi intendete di perseguitare sia pure incidentalmente, ma anche qui, nel punto aguzzo della vostra ironia — non resistono ad una critica spassionata.

Ed anzitutto, permettetemi un'osservazione positiva. Organizzata com'è, oggi, la produzione, è facile riconoscere come essa si diriga allo scopo opposto che si dovrebbe prefiggere. La produzione non deve rispondere ai bisogni della società, ma ha per iscopo di aumentare i benefici dell'intraprenditore. Se la sovrabbondanza della produzione fa credere al capitalista che diminuirebbe i suoi benefizi, egli non esita a sacrificare la produzione stessa, ed i consumatori, sia cercando alla sua merce un esito fra le nazioni più lontane, sia sacrificando la merce stessa.

Sono noti infatti i carichi di grano gettati nelle acque dell'Oceano perchè sovrabbondanti e quindi capaci di far ribassare gli alti prezzi, e del pari è noto come i lavori nelle miniere di carbone procedono assai lentamente, per timore che l'estrazione del materiale esuberante produca un ribasso nei prezzi. Mille esempi di tal genere potrebbero citarsi, ma la mia lettera, amico mio, è già lunga, e voi non desiderate certo, sentirvi ripetere cose che conoscete benissimo.

Orbene, la conseguenza che io volevo trarre da tutto ciò, è la seguente: vendendo il pane gratuito, la concorrenza con poche opportune norme di regolamentazione sparirebbe. Il prezzo di produzione per contraccolpo diminuirebbe in una misura che a prima vista non è facile calcolare, ma che sarebbe considerevole, e da questo complesso di fenomeni economici due risultati utili e vantaggiosi ne verrebbero subito alla pubblica economia: sottrarre alla fluttuazione del

mercato un genere di prima necessità, diminuisce la spesa di produzione. Di questi due risultati — sia detto incidentalmente — il secondo, caro Oyster, ha un'influenza diretta sulla misura della nuova imposta, a cui, per quello che il signor Barrucand ne dice, si dovrebbe ricorrere per far fronte all'onere che il Comune verrebbe ad addossarsi col distribuire il pane gratuitamente. Ma di ciò parleremo più innanzi. Lasciate invece che vi noti una cosa: quelle che non sono chiare a voi, che ne parlate in modo oscuro, ma ad altri che sono della vostra opinione in tale materia, paiono obbiezioni acute, e che, a mio parere, hanno un valore assai relativo.

Vi è chi si preoccupa, mio caro Oyster, degli abusi dei consumatori e dello sperpero che essi potrebbero fare del pane pubblico, dandolo a mangiare, magari, alle bestie.

La risposta sarebbe facilissima: la distribuzione del pane verrebbe fatta in base ai riconosciuti bisogni, ma sarebbe questa una risposta troppo offensiva per i consumatori, ed io ho del popolo un'opinione, evidentemente, migliore assai della vostra.

Credete a me: che i teorici così detti scientifici vi si immischino il meno che sia possibile, che lascino fare al popolo, e voi vedrete di quale naturale spirito di organizzazione esso è capace. Domandatene a coloro che lo hanno visto a Parigi nelle giornate della Comune, domandatelo a coloro che lo hanno visto a Londra nell'ultimo grande sciopero che doveva pensare a nutrire un mezzo milione di affamati, ed essi vi diranno di quale mirabile senso di giustizia e di equità è animato tutte le volte che è messo alla prova.

Durante i due assedii di Parigi, si sono forse mai visti i cittadini battersi quando andavano a prendere le loro razioni di pane o di legname? Essi facevano coda agli sportelli ove la merce si distribuiva, con tale rassegnazione che i corrispondenti dei giornali stranieri non rifinivano dallo ammirare, eppure sapevano bene che tra loro, gli ultimi arrivati avrebbero passata la giornata senza pane, nè fuoco.

Ma a che scopo ricorrere ad esempi? Non abbiamo forse in Italia un'infinità di comuni, nei quali vi sono boschi, ove gli abitanti possono prendere tanto legname, quanto ne vogliono, senza altro controllo che quello dell'opinione pubblica?

A quali lotte, a quali ammutinamenti ha mai dato luogo una tale partecipazione ad un beneficio comune?

Bisogna conoscere molto poco il popolo, per considerarlo come un agglomeramento di selvaggi, pronti a mangiarsi fra loro.

Secondo il progetto di Barrucand la distribuzione del pane dovrebbe essere regolamentata e sia bene; ma se non lo fosse, ed al popolo fosse lasciata completa libertà di far da sè, io oserei dire che le cose andrebbero bene lo stesso e forse anche meglio.

Resterebbe ora a parlare dell'imposta ed io non trovo la ragione per la quale sarebbe difficile il pagarla al comune, dal momento che oggi tutti la paghiamo al fornaio.

Tutta l'essenza della proposta della gratuità del pane è in fondo questa: il pane seguiteranno a pagarlo sotto un'altra forma tutti coloro che sono stati sempre in grado di pagarlo: lo avranno, invece, gratuitamente quelli che per una ragione o l'altra di umana miseria a loro non imputabile non possono acquistarselo.

Ma è inutile fermarci su questa disamina, che mi pare assai facile e sulla quale son pronto a discutere particolarmente con voi quando vogliate.

La verità è, mio ottimo amico, che il signor Barrucand non ha veduto che una questione di pietà dove è invece una questione politica. E pur troppo la politica è fatta d'interessi...

Abbiatemi il vostro

Fabricius.

LA PAROLA ALL'IMPUTATO

Caro Fabricius,

Vi ringrazio infinitamente dei complimenti che mi fate; ma sento di non meritarli. Nell'articoletto sul « Pane gratis » non vi era traccia di erudizione e si vedeva scritto da un ingegno pigro e sonnolento, come pur troppo è il mio. Quell'articolo rivelava soltanto la semplicità del mio essere.

Viene un signore, un francese, il quale propone, bon'à sua, di daro il pane gratis a tutti. Io spalanco gli occhi e la bocca, e dico: - O bella! E come farà?

S'io avessi avuto un po' di sveglistezza di mente, vedendo che quel francese dabbene si teneva sicuro di darci il pane gratis senza sconvolgere pur uno degli attuali ordinamenti sociali, lasciando che la società e la proprietà rimangano come or sono, avrei potuto correre col pensiero ad uno dei tanti progetti d'imposta sul reddito e sul capitale che negli uffici dei giornali arrivano stampati e manoscritti a carra: progetti che gravano sempre con ben calcolata progressività sugli abbienti e sui ricchi e lasciano in pace chi non ha; e con uno di quei progetti in mano avrei capito subito come si può fare a dare il pane gratis.

Avrei potuto con un piccolo sforzo d'ingegno arrivare fino a compilarne uno di mio, del genere di quello che vide la luce in un giornale del mattino. Un'imposta nuova sui consumi di lusso: le faraone, i fagiani, i *poulets du Mans*, i tartufi, i dentici, le spigole, le *terrines* di Strasburgo, debitamente colpiti forniscono l'entrata necessaria per dare il pane gratis.

Che volete? Non pensai nè a l'una nè all'altra cosa; quella somma di un miliardo e mezzo alla quale mi pareva di dover giungere mi ipnotizzò; l'idea di dover raddoppiare l'entrata del bilancio mi accasciò; ed io conchiusi che, anzichè avere il pane gratis a quel prezzo, era meglio continuare a pagarlo.

Ecco quel che ho fatto.

Ma perchè voi, cortese amico, di questo che era un errore dell'intelletto volete farmene una colpa? Perchè, se le mie ali di struzzo non possono seguirvi nel vostro volo d'aquila, mi accusate d'indifferenza e di egoismo?

Chi, se non voi, introduce la politica nella questione del pane? Perchè vi dolete di un piccolo frizzo rivolto al comune amico Enrico Ferri, quando voi non adoperate altri metodi di indagine e di discussione che i suoi?

Ecco qua: voi, in tutto come l'amico, pigliate la prima occasione per fare una prova generale della Valle di Giosafatte e del Giudizio Universale; al primo squillo di tromba del signor Barrucand, subito si fa la divisione, a destra i giusti, i lavoratori e voi che volete il pane *venduto gratuitamente*; dall'altra i reprobi, i capitalisti, e me. S'io rilevo questa circostanza, egli è perchè a nessuno piace di vedere i proprii argomenti rappresentati come dettati da un interesse personale o di casta. E vengo subito al sodo.

Mi permetterete caro amico, ch'io sorpassi sulle vostre lagnanze sulla organizzazione attuale, anzi sulla mancanza di organizzazione della produzione. Barrucand non intende per ora di riformarla, e voi, che avete preso l'impegno d'essere il Maometto di questo nuovo Allah (e col vostro ingegno e la vostra coltura potevate farne a meno) dovete rimanere nei termini della sua proposta: dare il pane gratis senza alterare gli ordini sociali.

Teniamoci adunque alla attuale organizzazione della produzione la quale con tutti i suoi difetti (compreso quello a me ignoto di buttare a mare i carichi di grano malgrado gli *elevators* coi quali gli americani possono conservarlo e aerarlo per anni) ha il merito di rendere un anacronismo la carestia e di farci trovare tutti i giorni, nelle città come nei luoghi più remoti, il pane dal fornaio.

Se voi persisteste a volerla riformare, dovreste far vostro il verbo socialista, ed io discuterei con voi con altri argomenti.

Stiamo adunque al tema assai più semplice della distribuzione gratuita del pane. Sarebbe una novità grande davvero; i romani colla schiavitù e colla spogliazione eretta a sistema di governo non riuscirono che a distribuire il grano alla plebe di Roma. Tutti i sistemi escogitati dal medio evo sino a noi per dare il pane a un determinato prezzo si sono rivelati insufficienti allo scopo.

C'è, voi mi ricordate, l'esempio della Comune; io mi sono intenerito fino alle lagrime alla memoria di quel paradiso terrestre che era Parigi nella primavera del 1871. Il pane *gratis*, *gratis* l'alloggio e sospesa la scadenza delle cambiali. O tempo felice! Ma voi sapete come si operava il miracolo? La Comune mandava i suoi delegati alla Banca.

— *Je vous attendais*, diceva con una faccia tutta ridente il marchese de Ploeuc. *Je sais bien qu'on ne gouverne pas sans argent. Qu'est ce qu'il vous faut?*

— Sei o settecentomila franchi.

— Ma perchè non prendete un milione addirittura? Facciamo una somma rotonda.

E dava il milione; poichè bisognava svenarsi, tant'era svenarsi con volto allegro.

— *Ça va, ça va*, dicevano i membri del Governo della Comune, ricevendo ad un milione alla volta i venti milioni della Banca; ma la cosa che andava e andava tanto bene, si fermò ad un tratto; sapete come e perchè.

Non dimenticherò gli agrarii tedeschi i quali propongono che il Governo si renda acquistatore di tutto il grano prodotto in Germania, per rivenderlo, s'intende; ma finora incontrano qualche difficoltà a fare adottare il loro progetto.

Ultima compare sulla scena la proposta Barrucand-Fabricius. Mi permetto di congiungere i due nomi perchè, s'io non erro, voi, caro amico, le avete aggiunto precisione e chiarezza, dicendo: il pane seguitano a pagarlo sotto un'altra forma, tutti coloro che sono sempre stati in grado di pagarlo, e lo avranno gratuitamente coloro che per una ragione od altra di umana miseria, a loro non imputabile, non possono acquistarselo.

Dal che si rileva che la vostra imposta — rappresentante il prezzo del pane dato, o come ben dite, venduto gratuitamente — dovrà estendersi a tutti, salvo ad esonerarne coloro i quali, a ragion veduta, non sono più in grado di pagarlo.

Ora vi prego di osservare che, astrazion fatta dai dazii, col prezzo del pane si paga il grano, la macinatura, la confezione, le spese, lo star del credere e il guadagno del mugnaio e del fornaio.

Osservate ancora che un numero grandissimo di cittadini, la maggior parte degli agricoltori, mezzadri, famigli, ha o riceve il grano in natura e salvo quella del mugnaio, risparmia tutte queste spese. I montanari delle Alpi e dell'Appennino, i quali non producono che castagne, scendono al piano e fanno il baratto delle castagne col granturco e col grano.

Ora, voi, tutto questo immenso movimento che avviene senza impiego di moneta, lo abolite, per sostituirvene un altro egualmente immane da farsi tutto in danaro, così in entrata come in uscita, e che così a occhio e croce reputo di gran lunga superiore a quel miliardo e mezzo che mi aveva ipnotizzato sabato.

Vi concedo che troviate l'imposta di tanta larga base da colpire tutti quelli che possono pagare il pane, e che possiate applicarla. Ma la esazione delle imposte, caro amico, costa un occhio. Mi duole parlarvi di vilissimi numeri borghesi, a voi che spaziate nei liberi cieli della democrazia; ma debbo dirvi che l'esazione di 359 milioni delle imposte dirette, costava alcuni anni sono in Italia più di 11 milioni allo Stato. Senza contare ben inteso quel che costa l'aggio degli esattori comunali e dei ricevitori provinciali, che deve formare anche questo una bella sommetta.

Aggiungete, caro *Fabricius*, alla somma occorrente per acquistare il grano, trasformarlo in pane e farlo penetrare fresco (poichè spero che non distribuirete ai poveri gallette) in tutti gli abituri, aggiungete, dico, la spesa di esazione dell'imposta, e quella dei nuovi uffici del pane e poi, sull'onestà dell'anima vostra giovanile, ditemi, se non vi pare che ci sia il caso di pagare più caro il pane distribuito gratis, che quello oggi comprato a contanti.

Quel povero Sancho e quel povero asino suo non rappresentano solo un contrasto artistico in compagnia di Don Chisciotte e di Ronzinante; dicono qualche cosa di più; ricordatevene, mio giovane amico, quando pensate al vostro

Oyster.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 2,15 pom. — (*Dellacella*). Oggi in seduta della Camera di commercio il consigliere cav. Canzini (che è anche uno dei principali agenti di Borsa) deplorò che poco prima del fallimento Bingen il Banco di Napoli abbia scontato a questa casa uno *chèque* di 640,000 lire *ad una sola firma*. Disse che questa fu una violazione della legge sugli istituti di emissione ed invitò la Camera a votare un ordine del giorno per invitare il Governo a richiamare gli istituti all'esatta osservanza della legge.

I consiglieri Arpe e Roncallo cercarono scagionare il Banco di Napoli, dicendo che, trattandosi d'una Ditta conosciutissima, non occorreva il parere del Comitato di sconto, ma bastava l'apprezzamento del direttore.

Tuttavia, insistendo il Canzini, il presidente promise di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la importante questione.

Cronaca delle elezioni amministrative

LECCE, 6. — Si è insediato il nuovo Consiglio comunale. Ha trionfato completamente nelle elezioni la lista del partito democratico, alla quale si contrapponeva una lista dell'Associazione Progressista, capitanata dagli onorevole Brunetti e Lo Re Francesco.

I clericali avevano tentato di entrare in Consiglio, presentando una lista mista.

L'avv. Giuseppe Pellegrino, che nelle ultime elezioni politiche fu avversario dell'on. Lo Re, e che è presidente del Circolo Democratico, è stato eletto sindaco.

La cittadinanza ha fatto alla nuova amministrazione una entusiastica dimostrazione.

Come vedete, non in tutti i comuni d'Italia trionfano i clericali e nel mezzogiorno meno che altrove.

×

TREVISO, 8. — Iersera il nuovo Consiglio comunale non si trovò in numero cosicchè l'elezione del sindaco e quella della Giunta fu dovuta rinviare. La maggioranza moderata trova difficoltà a formare la nuova amministrazione.

×

TRANI, 7. — Presieduto dal sig. Adolfo Quercia, si è riunito stamattina il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Sono risultati eletti sindaco, Adolfo Quercia; assessori, Carcano Domenico, Francia Luigi, De Gennaro Musti Vincenzo, Nenchu Carlo; supplenti, Montrone e Ragno, tutti di parte democratica.

Il paese è festante, essendo il nome del Quercia — già altra volta sindaco — arra sicura di ottima amministrazione. Gli fu fatta una dimostrazione sulla strada.

×

GAETA, 7. — (*L. S.*) Trovandosi il nuovo Consiglio diviso per metà da una parte e metà dall'altra, la nomina del sindaco si è dovuta rimandare, poichè dopo due votazioni e la terza di ballottaggio, la maggioranza non si è raggiunta da nessun candidato.

Ebbe luogo solo la nomina della Giunta in persona dei signori Di Macco, Filosa, Calanzano e Colavolpe, Scarpato e D'Ovidio supplenti. Il cav. Orlando propose di porre all'ordine del giorno che il comune di Gaeta fosse rappresentato ufficialmente alle feste del 20 settembre in Roma.

Il presidente dell'adunanza, Di Macco, rispose che molto volontieri avrebbe accolto la proposta, ma essendo la tornata straordinaria e indetta solo per la nomina del sindaco e della Giunta, il Consiglio se ne sarebbe occupato in una prossima seduta ordinaria.

Sorse una breve discussione con ampie dichiarazioni di patriottismo da ambo le parti, il che affida che anche Gaeta prenderà parte alle feste giubilari di Roma italiana.

Commemorazione patriottica

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 8, ore 3,45. — (*F. B.*) Stamane 32 Associazioni, precedute dal gonfalone e dalla rappresentanza municipale recaronsi ad apporre varie corone sulle lapidi dei morti dell'8 agosto 1848 e sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Ugo Bassi.

Alle 8 in piazza Otto agosto parlarono il prof. Puiti e l'avv. Michali.

La commemorazione riuscì imponente.

Stasera i sodalizi militari si riuniscono a banchetto.

Per l'amnistia ai condannati politici

L'elezione del collegio di Aragona

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 2 pomerid. — (*Gagliuzzo.*) Qui sono commentati i discorsi e i voti, fatti ed espressi dai Consigli comunali di Palermo e di Catania a favore dell'amnistia.

A Palermo il marchese Ugo delle Favare disse in Consiglio comunale sperare che « in conformità di una augusta parola, arriverà presto e generosa la clemenza, la quale verrà a ricondurre la completa pacificazione degli animi. »

A Catania si fece una grande dimostrazione a De Felice.

Nei due Consigli comunali maggioranza e minoranza concordi votarono all'unanimità per la completa amnistia.

Il *Giornale di Sicilia* nell'articolo di fondo nota l'importanza di questi voti. Spera che voti come quelli di Palermo e Catania si seguano e rassomiglino nelle altre città siciliane, affinchè il plebiscito del cuore solleciti l'evento desiderato anche dai conservatori.

— Il *Corriere dell'Isola* dice di sapere da fonte autorevolissima che il prof. Pintacuda ha recisamente rifiutata la candidatura nel collegio di Aragona anche perchè è ineleggibile, essendo consigliere nell'amministrazione delle ferrovie sicule. Così resterebbe il barone Coffari senza competitori.

La pubblica sicurezza in Sicilia

Un sequestro di persona

(Nostro teleg. partic.)

ARAGONA, 8, ore 12 mer. — (*Leonardi.*) Ieri verso l'avemaria in contrada Riparo, a due chilometri circa dall'abitato, fu sequestrato Francesco Sajera, ricco possidente. Egli ritornava dalla campagna insieme a tre suoi operai.

I malandrini, dei quali non si è peranco potuto precisare il numero, li affrontarono sparando cinque colpi di fucile onde impaurire le persone che accompagnavano Sajera. Questo infatti fuggirono e i briganti impadronironsi di Sajera.

Finora la pubblica sicurezza nulla ha potuto scoprire, sebbene abbia fatto attivissime indagini.

L'on. Sciacca della Scala a Patti

PATTI, 8. — Oggi ha avuto luogo al teatro *Comunale* illuminato il banchetto di 120 coperti in onore del sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, onorevole Sciacca della Scala.

I palchetti erano gremiti di signore.

L'on. Sciacca della Scala è entrato al tocco, salutato da vivi applausi, e sedette al posto di onore avendo a destra il presidente del Comitato del banchetto, il generale di divisione, l'on. deputato Florena, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Camera di commercio ed il presidente del tribunale cav. Giardina; ed a sinistra il sindaco di Patti, il primo presidente della Corte d'appello, il prefetto, il procuratore del Re cav. Romeo ed il sottoprefetto avv. Greco Natoli.

Il presidente del Comitato presentò, con affettuose parole, l'on. Sciacca della Scala che, salutato da acclamazioni, pronunziò il seguente discorso:

Esordì ringraziando gli elettori delle liete accoglienze ricevute, larga ricompensa queste alle amarezze delle lotte politiche.

Il Governo deve e vuole essere giudicato dai suoi atti. Su tale terreno ogni lotta, la più viva discussione non possono riuscire che utili. Ma sopra altre basi, le cui origini non siano legittime, la lotta è un'offesa ed una minaccia ai veri interessi della nazione che i mandatari del popolo seguiteranno a non permettere o tollerare.

Nota come l'Italia dal Ministero Crispi, sorto in un momento in cui la vita italiana era minacciata da mali diversi e gravissimi, abbia ottenuto la tranquillità all'interno, il rispetto all'estero, lo assetto della pubblica finanza. L'aggio è minimo, la Rendita ed i valori pubblici sono rialzati, quantunque sia aumentata la ritenuta per ricchezza mobile.

La vita economica del paese — dice — ha preso nuova lena, essendo aumentati tutti i traffici, come lo dinota la maggiore gettata delle tasse. Non è mancata all'Italia in questo periodo la fortuna delle armi ed il nome italiano si è coperto di una nuova aureola di gloria, che lo ha reso più rispettato e temuto.

Viene particolarmente a discorrere della materia sua e dice:

Noi nell'attuazione dei nostri provvedimenti siamo stati mossi principalmente dal concetto che più che insegnare a produrre era necessario occuparci alla maggiore espansione possibile dei nostri prodotti all'estero. Il tornaconto è per i privati il miglior maestro per la maggiore e migliore produzione. D'altra parte il Governo ha la missione d'intervenire là ove l'azione dei privati non ha più possibilità di svolgersi per la limitazione dei proprii mezzi.

Da ciò il lavoro costante, persistente del Ministero nel concludere nuovi trattati come quello testè stipulato col Giappone che aprirà nuovi commerci nell'estremo Oriente, nel migliorare quelli preesistenti, nel ridurre tariffe ferroviarie, nell'impiantare Agenzie commerciali all'estero, nell'accreditare la produzione italiana perseguitando le frodi dei contraffattori ed infine nell'incoraggiare con tutti i mezzi l'aumento della nostra esportazione. Infatti basterà per sè sola a fare produrre più e meglio. Due importantissime innovazioni sono state apportate nell'azione del ministero d'agricoltura.

Gli agenti diplomatici e consolari esteri che sono i naturali, efficaci ed autorevoli organi dei nostri rapporti commerciali colle altre nazioni, sin dallo scorso febbraio corrispondono direttamente col ministero d'agricoltura per le relazioni ed i rapporti commerciali. Il risultato non poteva essere più brillante e più proficuo nell'interesse del nostro commercio.

L'altra innovazione fu quella della creazione di un ufficio d'informazioni commerciali presso il ministero. Tale ufficio già da cinque mesi funziona, dando a tutti i produttori e commercianti le più svariate informazioni sopra qualunque notizia che riguardi la produzione, il commercio, i noli, i mezzi di trasporto, le ditte, le tasse, ecc.

Non meno attivo è stato il nostro lavoro per proteggere e difendere la nostra produzione. Abbiamo già stabilito un nuovo programma, che attueremo immediatamente, per la ricostituzione dei vigneti fillosserati. Saranno fin da quest'anno impiantati in ogni provincia fillosserata vivai di viti americane, le quali si distribuiranno dal 1896 in poi con innesto delle varietà esistenti in ciascuna provincia. Saranno istituiti nuovi campi sperimentali per fare esperimenti sulle diverse varietà di viti americane, e campi di dimostrazione per far conoscere ai proprietari i risultati ottenuti già nei campi sperimentali.

La maggior cura possibile abbiamo posta nello studio della legislazione sociale ed economica. L'on. Barazzuoli ha già presentato un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sopra un sistema di sorveglianza delle leggi sociali da applicarsi agli opifici ed alle fabbriche, mediante un personale di ispettori, creato con la legge relativa alla sorveglianza delle caldaie a vapore.

Si segue con ogni studio il movimento sociale e noi crediamo sia opera di conservazione il guidarlo, dirigendolo ad equa e giusta meta. L'opporsi ai portati della scienza ed alle moderne tendenze della società, sarebbe opera di demolizione, non di conservazione. Sarebbe come voler apporre una diga ad una vorticosa corrente per fermarla.

Noi rispettiamo il diritto di proprietà, ma crediamo che esso non sia più il diritto quiritario del *jus utendi* ed *abutendi*. Il proprietario ha il diritto di usare della cosa sua, ma ha il dovere di non abusarne. Le nostre leggi modificano già il diritto di abusare colle servitù legali, coi regolamenti igienici e sanitari.

Noi vogliamo rispettato il diritto di proprietà, ma vogliamo favorire nello stesso tempo il miglioramento delle classi lavoratrici, che sono tanta parte della nazione e che producono aumentando la pubblica ricchezza.

In ordine a leggi di indole economica, il ministero ha presentato due leggi per gli zolfi. Con una prima legge ci proponiamo di regolare la produzione disciplinandola e rendendola meno costosa alla costituzione dei consorzi.

Con altra legge tendiamo a far sorgere i magazzini generali per il funzionamento del credito minerario che ora non esiste concedendo un piccolo vantaggio agli esportatori sopra le spese di deposito e d'imbarco. Con lo stesso progetto rendiamo possibile una nuova industria con la esportazione degli sterri che crediamo possano fare concorrenza alle piriti per la fabbricazione dell'acido solforico.

Infine, essendo il credito l'elemento principale per lo sviluppo ed il miglioramento dell'agricoltura, il ministro Barazzuoli presentò un progetto di legge per la riforma del credito fondiario, ed un altro speciale per dotare la Sardegna e le provincie del Mezzogiorno di credito fondiario, che più non avevano colla cessazione dell'esercizio di esso per parte dei Banchi meridionali. Questo ultimo progetto fu approvato, e fra poco sarà legge dello Stato.

Non meno interessante è il progetto presentato per il credito agrario. La legge vigente del 1887 non ha dato buoni effetti perchè mancano le garanzie, le penalità e l'obbligo d'impiegare i prestiti a scopo agricolo. Il nuovo progetto rafforza i privilegi, stabilisce le penalità e la destinazione agricola dei prestiti, riduce le tasse, dà facoltà alle Casse di risparmio di emettere titoli speciali per l'esercizio del credito agrario.

Infine è autorizzato il credito fondiario di poter esercitare anche il credito agrario per le trasformazioni culturali.

Conclude con un brindisi al Re.

Il discorso dell'on. Sciacca della Scala, interrotto spesso da applausi, fu coronato alla fine da una lunga ovazione.

Bagni e villeggiature

GIULIANOVA, 7. — (*C.*) Quando iersera entrai nelle sale del Club Marino, una ventina di coppie danzanti si seguivano nel vorticoso giro di un valtzer delizioso. Finalmente s'era rotto il ghiaccio! Dopo due sere di inutili sforzi per far riuscire una festa da ballo!

La festa si protrasse sino alle tre dell'indomani, ed a renderla più gaia concorse un concertino di mandolinisti teramani che eseguirono scelti e delicatissimi ballabili.

La nostra spiaggia quest'anno è una delle più affollate della riviera, e la festa di ieri sera ne è il barometro esatto, sia per le naturali attrattive di questo soggiorno, sia per i divertimenti che la cittadinanza prepara ai signori forestieri; certo è che la colonia del teramano si è riversata qui al completo.

Domenica 11, giovedì 15 e domenica 18 corr., per cura della nostra Società ippica abruzzese, avremo le corse al trotto ed al galoppo nell'ippodromo della Torre, col premio complessivo di lire 1500. Sono già iscritti i migliori cavalli degli Abruzzi, delle Marche e qualcuno anche della Romagna. Tutto lascia prevedere che le corse riusciranno splendidamente.

×

SENIGALLIA, 4. — Ieri sera si inaugurava la stagione estiva al nostro teatro la *Fenice*, coi *Pagliacci*, di Leoncavallo.

La fine interpretazione e lodevole esecuzione fecero gustare le rare bellezze che quest'opera contiene.

La Camilla Pasini, una deliziosa *Nedda*, che ha la voce melodiosa, sonora e della quale con arte non comune sa ritrarre i migliori effetti, piacque assai.

Il tenore Salvi cantò l'intera sua parte con accento pieno di vita e colorito riuscendo un *Canio* ammirabile.

Il Corradetti, pari alla fama che qui lo precedette, venne giudicato un *Tonio* insuperabile.

Grandi feste pure si fecero al Ciaralli, il quale seppe mettere in pieno rilievo il personaggio di *Silvio*.

Un pregevole *Arlecchino* il Freddi, che fece il suo debutto; egli ha voce modulata, simpatica e spiega qualità di cantante distinto.

Buoni i cori, perfetta l'esecuzione orchestrale sotto l'abile direzione del conte Sacconi, che l'uditorio volle più volte acclamare.

Complesso encomiabile, serata lietissima.

Un suicidio ed un annegamento

AQUILA, 7. — (*Renato.*) Due gravi fatti a Cittaducale ed Antrodoco hanno impressionato moltissimo.

Nel primo comune una contadinotta, Anna Di Bene, che da qualche tempo soffriva al cervello, rimasta sola a casa per essere andati i parenti ad accudire ai lavori campestri, si è impiccata mediante una corda che aveva passata attraverso una trave. Fu scoverto l'orribile suicidio soltanto la sera, quando cioè rincasarono i parenti.

In Antrodoco poi un giovane ventenne, Ridolfi Antonio di Sabatino, mentre si bagnava nel vicino lago Paterno, forse colto da sincope, miseramente affogava.

Il cadavere non si è ancora rinvenuto!

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma part.)

TREVISO, 8, ore 2,40 pom. — Iersera verso le 8.55 si sentì una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

×

MASSA, 8, ore 3 pom. — Iersera alle ore 6,55 si ebbe qui una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Durò circa dieci secondi; grande paura ma nessun danno.

×

PORTOFERRAIO, 8. — Vi fu ieri, alle ore 9, una sensibile scossa di terremoto ondulatoria qui e in vari paesi dell'Elba.

×

PISA, 7. — Alle ore 8,55 furono avvertite due leggere scosse di terremoto della durata di pochi secondi ciascuna.

×

S. GIOVANNI VALDARNO, 8, ore 3,15 pom. — Circa le ore 6,58 di iersera fu notata una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione sud-est e nord-ovest.

Pochi avvertironla, ma quei pochi uscirono dalle proprie abitazioni impauriti.

Anche nei paesi vicini fu sentita la scossa più o meno forte.

×

FIRENZE, 8, ore 4,20 pom. — Iersera alle 8,49 si notò una scossa di terremoto in senso sussultorio avvertita da pochi.

Il padre Melzi dice che la scossa fu a due riprese e fu sentita da molti paesi fino a Carrara principalmente nei luoghi già visitati dal terremoto in questo periodo sismico. La durata fu di due secondi.

L'ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica di Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Ieri, verso le 20,55, fu intesa una scossa di terremoto ondulatorio a Venezia, Padova, Piacenza, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Fucecchio e Siena. »

SPORT

CORSE E REGATE A NAPOLI

NAPOLI, 8. — E' la settimana sportiva delle feste d'estate.

Oggi, prima giornata della riunione di galoppo, al Campo di Marte. Le corse, cominciando alle 6, non posso darvene i risultati che domani.

Avendo per la prima volta quest'anno il Jockey Club concesso ai nuovi prodotti di 2 anni di fare le loro prime prove dal 1° agosto — come in Francia — anzichè dal 1° settembre, Napoli ne ha profittato largamente dando tre gare ai nuovi due anni.

Avremo oggi un « Premio Ischia » di L. 1500, metri 800, per puledre; e un « Premio Capri » pur di L. 1500, metri 800, per puledri, per poi riunire puledri e puledre in un gran « Criterium nazionale » di L. 6000, su 1000 metri, che si correrà domenica.

Al « Premio Ischia » sono iscritti: *Assietta* di C. Sinesi, *Paquerette* di A. Angeloni, *Cornia* di F. Maruzzi, *Virtù* del duca dell'Arenella, *Berbera* del conte d'Almaviva (All. De Rosa), *Torpedine* di Calderoni.

Correranno *Assietta*, *Cornia*, *Virtù*, *Berbera*. Le voci di scuderia indicano *Assietta* o *Berbera* come vincitrici.

Al « Premio Capri » sono inscritti: *Goldoni* di T. Rook, *Virdilio* di Bordonaro, *Falstaff* di Camillo, *Melete* di F. Maruzzi.

La lotta sarebbe tra *Falstaff* e *Melete*. Ma, fra *Park-horse*, non si può dir niente.

Oltre queste due corse ve ne sono altre due: un « Premio Sorrentino » a cui sono iscritti *Saltino*, *Giotto*, *Bolo*, *Petite Marraine*. Lire 1000 su 1600 metri; e un importante *handicap* di L. 5000, cui parteciperanno *Varenna* di Cacace — *top-weight* e indicata vincitrice della corsa — *Miss Greta* di F. Maruzzi, recentissima importazione inglese, *Petite Marraine* e *Saltino*.

×

Nel pomeriggio d'ieri nella rada di Santa Lucia, si sono fatte interessanti regate a remi. Vi assisteva un gran pubblico.

La regia nave *Laguna* conduceva al suo bordo uno scelto numero di giornalisti.

Vi furono due gare di battelli dei vari rioni marinari. La prima fu vinta dal rione Mergellina, la seconda dal rione Borgo Loreto. Poi, due gare per lance e baleniere della regia marina. La prima gara fu vinta, pel primo e secondo premio, da due lance della *Sardegna*. La gara delle baleniere, dalla baleniera dell'*Umberto*, il secondo premio dalla baleniera della *Sardegna*.

Poi vi furono gare di *jole* e *schiff*, vinte — tra il generale entusiasmo — dalla Società « Canottieri Italia. »

Corriere Giudiziario

FALLIMENTI

dichiarati dal 13 luglio al 7 agosto 1895

(Trib. penale di Roma)

Rossi Maria e Quirino Arrigo, negozianti calzolai in Roma, via Sediari 77, 79 dichiarato con sentenza 17 luglio 1895.

Giudice delegato Mossa avv. Tommaso. Curatore provvisorio Franzetti avv. Augusto.

Prima adunanza 3 agosto 1895, ore 13. Presentazione dimande di credito 16 agosto 95. Chiusura verifica crediti 2 settembre 1895 ore 13.

Ditta Camillo Lesti e C. rappresentata da Lesti Camillo e Del Baglivo Francesco esercente forno in Roma via del Moro 19, dichiarato con sentenza 24 luglio 1895.

Giudice delegato Fraccacreta avv. Michele. Curatore provvisorio Ramella Luca.

Prima adunanza 12 agosto 1895, ore 13. Presentazione domande di credito 28 agosto 1895. Chiusura verifica crediti 11 settembre 1895, ore 13.

Bugarini Umberto negoziante cappelli in Roma via Venti Settembre n. 89 dichiarato con sentenza 26 luglio 1895.

Giudice delegato Palmieri avv. Giovanni. Curatore provvisorio Fontana avv. Filippo.

Prima adunanza 12 agosto 1895, ore 13. Presentazione domande di credito 25 agosto 95. Chiusura verifica crediti 6 settembre 95, ore 13.

Boccolini Luigi negoziante pellami in Roma via Principe Amedeo 161 e via Alfredo Cappellini 46 dichiarato con sentenza 26 luglio 1895.

Giudice delegato Principalli Giovanni. Curatore provvisorio Rufini rag. Giovanni.

Prima adunanza 12 agosto 1895, ore 13. Presentazione domande di credito 25 agosto 1895. Chiusura verifica crediti 6 settembre 1895 ore 13.

Congiunti Vincenzo negoziante di carbone in Roma via Urbana 44 dichiarato con sentenza 31 luglio 95.

Giudice delegato Fraccacreta avv. Michele. Curatore provvisorio Marselli Emanuele.

Prima adunanza 19 agosto 1895, ore 13. Presentazione domande di credito 30 agosto 1895. Chiusura verifica crediti 13 settembre 1895, ore 13.

Chiappini Michele, libraio in Roma via Cappellari 93 p. 2, dichiarato con sentenza 31 luglio 1895.

Giudice delegato Palmieri avv. Giovanni. Curatore provvisorio Muratori ing. Ernesto.

Prima adunanza 19 agosto 1895 ore 13. Presentazione dimande di credito 30 agosto 1895. Chiusura verifica crediti 13 settembre 1895 ore 13.

---

32) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Poi il corista aggiunse con un sospiro:

— Io invece mi sfiato da mane a sera senza riuscire a strappare la vita. Vedete, signora Guignard, non me ne dispiace per me ma per Elena, che è una vera perla, non vi pare?

— Oh, certamente. Ma sarebbe meglio che fosse meno bella e trovasse più lezioni...

— Oh le lezioni verranno, verranno...

— Intanto pensate ai tre mesi scaduti, signor Escoubere. Non è mica che il signor Quillet sia peggiore di un altro, anzi al contrario, ma l'idea di non incassare un soldo lo fa andare in bestia.

— Capisco!... Al suo posto, avrei un diavolo per capello. Ditegli che non è la buona intenzione che ci manca...

— Sì, egli lo sa, ma preferirebbe due o tre biglietti di Banca... o anche qualche luigi di tanto in tanto... Voi fate come i vostri vicini, i Krug, che sono della brava e onesta gente ma non pagano... Sono artisti del vostro genere... Pittori, cantanti, tormentatrici di pianoforti, tutti mestieri che non valgono due soldi!

— Papà Krug farà una grande riuscita. Egli ha un talento invero magnifico...

— Lo dite voi, ma intanto la sua piccola famiglia manca del necessario e, se non fosse la madre che guadagna ogni sera qualche cosa all'*Odeon*, si morirebbero tutti di fame...

— Non è tornato dal suo viaggio dalla parte di Blois?

— La moglie lo aspetta per questa sera.

— Porterà del denaro. E' andato a restaurare alcuni vecchi quadri.

— Sì, in una piccola chiesa... Non avrà guadagnato certamente tesori!...

— Peggio per lui. Basta, io salgo. Dite a mia moglie quando torna che non si trattenga a ciarlare per la scala. Ho una fame indiavolata; questa sera bisogna mettere fuori delle note e quando si ha lo stomaco vuoto...

La portinaia stava per ripetergli un'altra volta: « Pensate ai tre mesi arretrati, signor Escoubere! » ma non ne ebbe il coraggio.

In fondo era una brava donna, assai servizievole, e il proprietario era anche migliore di lei.

Egli gridava ma così per la forma, affine di non lasciar addormentare i locatari allargando sempre maggiormente il loro debito.

Era costui un vecchio scapolo, antico socio di una casa di stoffe della via Vivienne, il quale era riuscito a guadagnarsi una certa agiatezza ma serbava memoria dei duri principii.

Si chiamava Quillet e dimorava tuttora in via Vivienne, nel piccolo alloggio che aveva occupato da giovane.

Intanto il baritono aveva salito quattro a quattro i sessanta gradini che lo separavano dal suo appartamento.

Allorchè introdusse la chiave nella toppa il cuore gli batteva un po'.

Ogni volta che rincasava, quest'organo — calmo e regolare negli altri — gli saltava disordinatamente ne' petto.

E ciò perchè andava a ritrovare quell'adorata Elena per la quale avrebbe voluto essere ricco, che rappresentava per lui tutto ciò che può allietare, riempire e consolare una esistenza.

Egli provò una delusione.

Il piccolo appartamento era vuoto.

L'uccellino aveva preso il volo e non era ancora tornato.

Dalle dieci del mattino!

Era troppo!

Dove era andata?

Come sempre, a correre per le vie di Parigi in cerca di allievi, di lezioni, sempre per provare di guadagnare un po' di vile e spregevole danaro.

Ma è tanto necessario il danaro!...

L'innamorato giovane guardò per tutta la casa, e fu presto fatto. Il locale non è grande: una camera, un salottino e una cucina.

L'appartamentino era tenuto con grande proprietà: era quasi civettuolo.

La sala, a due usi, con la sua credenza, la tavola e il piano, era stata mobigliata in vista delle lezioni che non dovevano venire.

Il pavimento era lucido come uno specchio.

Nessuno doveva portare della polvere nella sala, in quanto era sala da studio; ed era facile accorgersi che, come sala da pranzo, il posto non era maggiormente frequentata...

La vita dei due sposi si concentrava nella stanza da letto e nella cucina, abbastanza vasta come nella maggior parte delle case antiche, per pasti leggeri, presi in fretta e furia, fra un arrivo e una uscita.

Escoubere andava ad esplorare nei tiretti all'intento di cercarvi qualche cosa da mangiare, allorchè la porta si aprì ed entrò la giovane tutta ansante.

Il guascone si slanciò incontro ad Elena con foga anche maggiore dell'ordinario, e la strinse con le sue braccia corte e grosse al petto baciandola e ribaciandola.

— Come odori - disse egli - o giovinezza!

Poi aggiunse:

— Cominciavo a trovare l'attesa un po' lunga. Bisogna che io mangi un boccone in fretta e furia. Questa sera abbiamo la *Carmen* con la Galli... Vogliono un successo e si avrà... Che musica superba signori miei!... Finalmente sei tornata e non presto, perbacco!...

Ella volgeva il capo per sfuggire alle sue violente carezze.

Ma, pur dichiarando di aver fame e fretta, egli si sedè sopra una panca, attirò la giovane sulle proprie ginocchia e, guardandola fissamente, aggiunse:

— Suvvia, donde vieni? Raccontami un po'.

Ella arrossì appena.

La sua risoluzione era presa.

Il marito non potè distinguere sul volto di lei altro che una grande stanchezza e quel senso di scoraggiamento che le aveva riscontrato da un pezzo.

— Non me ne parlare! - fece la donna. Donde vengo? Dal percorrere inutilmente, da un capo all'altro, tutte Parigi... Prima di tutto sono andata da quella signora di cui ci hanno parlato...

— In casa dei vicini?

— Sì... La signora Krug la aveva vista al suo teatro. Ella vantava molte relazioni e doveva procurarmi degli allievi.

— Tutte ciarle nevvero? Non hai trovato nulla...

— Ahimè! La mi ha inviato in una mezza dozzina di famiglie... Io sapevo, del resto, benissimo quello che mi aspettava... Vi sono andata per dovere... per non avere nulla da rimproverarmi!

— Ebbene?

— E' andata come al solito! un bel fiasco!

— E ti viene meno la pazienza?

— Sì.

— Del tutto?

— Vale a dire che, per essere franca, mi dispiace a volte che tu mi abbia impedito laggiù a Montmartre di...

Egli le pose una mano sulla bocca per non lasciarla terminare, esclamando vivamente:

— Che idee ti vengono mai! Prima di tutto è una sciocchezza, eppoi faresti vedere di mancare di coraggio...

— Il coraggio si esaurisce!

— Suvvia, che cosa dici! Guardami! Io soffro più di tutti per le nostre ristrettezze perchè penso a te. Ma che ciò m'impedirà forse questa sera di fare il mio servizio e di cantare nei cori? Non bisogna mai lasciarci avvilire... Ricordati che abbiamo per noi la gioventù!

— La gioventù passa...

— La salute!

— Si sciupa...

— L'avvenire!

— Lo veggo nero...

— Infine poi vi è della gente più disgraziata di noi!

— Lo credi?

— Ne conosco delle dozzine... Quante ne ho viste io da quando passo la mia esistenza a Parigi!

Ella rimase in silenzio.

Il giovane la scosse vigorosamente, la baciò sulla fronte, sugli occhi, nei capelli e si alzò.

— Per esempio - disse egli - tu hai udito parlare di gente che muore di fame?

— Ahimè!

— Ebbene noi non siamo ridotti a questo punto. Tant'è vero che voglio pranzare. Che cosa faccio? Apro un tiretto di questa credenza e vi trovo: primo, un pezzo di pane di prima qualità che non ha più di due giorni; secondo...

Egli si fermò.

La credenza era vuota.

Ma il corista non si sconcertò per questo.

— Passo nelle cucine dell'appartamento! - disse.

Ciò che fece immantinente trascinandosi dietro la moglie.

— Che cosa vi scopro? Tutto ciò che occorre per un individuo dotato di un appetito ordinario e di gusti modesti.

Infatti le sue ricerche furono coronate da successo.

Egli scoprì in un angolo un resto di burro su di un piatto, cinque uova in un paniere, e un pezzo di formaggio.

Il volto del baritono si rasserenò.

— Eh, eh! non moriremo di fame neppure oggi; ma che cosa beveremo?

La sua delizia doveva essere completa.

In una sequela di bottiglie vuote, messe in ordine, scoprì due fiale ancora intatte e intonò con la sua voce stentorea:

Ah quant'è buono il vino
Di Sant'Albertino!

Quindi si mise subito al lavoro.

Sua moglie si era avvicinata al fornello per approntare il pranzo di cui egli aveva radunato gli elementi.

Il marito la allontanò con un gesto amabile.

— Lascia stare, carina - disse. - Ci penso io. Non voglio che ti sporchi le belle manine in queste volgari bisogne. Ah, no davvero!

E in un attimo egli accese il fuoco; quindi mise a friggere il burro nella padella spezzandovi quattro uova. Ripose il quinto uovo religiosamente nel cesto dicendo:

— Evitiamo la prodigalità e pensiamo al domani. I saggi fanno così!

E mentre le uova si cuocevano preparò i piatti sulla tavola di legno bianco insieme ai bicchieri. Mise una bottiglia d'acqua vicino alla caraffa di vino e dopo avere preparato il resto disse allegramente rivolto alla moglie:

— A tavola, signora principessa. Oggi è giorno di festa in casa nostra!

Bianchini Sante, negoziante in generi di pizzicheria in Genzano, dichiarato con sentenza 31 agosto.
Giudice delegato Principalli Giovanni. Curatore provvisorio Pinci avv. Alfredo.
Prima adunanza 19 agosto 1895 ore 13. Presentazione dimande di credito 30 agosto 1895. Chiusura verifica crediti 13 settembre 1895 ore 13.
Zappelli Francesco, esercente il ristorante agli Orti di Muzio Scevola in via S. Dorotea 6, dichiarato con sentenza 5 agosto 1895.
Giudice delegato Principalli avv. Giovanni. Curatore provvisorio Fiano avv. Emanuele.
Prima adunanza 28 agosto 1895, ore 13. Presentazione dimande di credito 30 agosto 1895. Chiusura verifica crediti 18 settembre 1895, ore 13.
De Fazzi Vincenzo e Maria coniugi dom. in Roma, già esercenti osteria in via Leccosa n. 4, dichiarato con sentenza 5 agosto 1895.
Giudice delegato Nazzarro avv. Carmine. Curatore provvisorio Reali rag. Attilio.
Prima adunanza 28 agosto 1895, ore 13. Presentazione dimande di credito 4 settembre 1895. Chiusura verifica crediti 12 settembre 1895.

PROCESSO CONTRO IL SOCIALISTA DRAGO

PALERMO, 8, ore 5 pom. — (*Gugliuzzo.*) Dinanzi la terza sezione promiscua del tribunale penale si è svolto oggi il processo contro l'ing. Drago. Le imputazioni contro di lei furono ridotte a due sole: Eccitamento allo sciopero e l'eccitamento all'odio di classe. Per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza venne deferito al pretore urbano. I rapporti della polizia dipingono il Drago come un giovane entusiasta, di molto ingegno e pericolosissimo. Drago ha infatti 22 anni; laureossi nel novembre scorso.

Proceduto all'interrogatorio, cominciò la escussione dei testi a carico che sono tre funzionari di polizia e il maresciallo dei carabinieri.

Secondo il loro deposto il Drago avrebbe eccitato allo sciopero i marinai riuniti in comizio al teatro *San Carolino* il 28 luglio, giorno in cui fu arrestato. L'indomani appunto si ebbe lo sciopero.

La difesa rinunzia ai testi a discarico.

Il Pubblico Ministero dicendo provati ambo i reati chiede 15 mesi di detenzione, 100 lire di multa e gli accessori.

Parlano per la difesa gli avvocati Marchesano, Marinuzzi e Impallomeni tutti splendidamente chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il tribunale si ritira alle 4,15. L'attesa della sentenza è ansiosa nel pubblico stipato nell'aula tramutata in una stufa, poichè il processo desta grande interesse nella cittadinanza.

Il tribunale rientra dopo mezz'ora. La sentenza ritiene non provato l'eccitamento allo sciopero ed assolve il Drago per questo reato. Ritiene dimostrato l'eccitamento all'odio di classe ed in applicazione dell'art. 247 condanna il Drago a 6 mesi di detenzione, a 300 lire di multa ed agli accessori. L'impressione è dolorosa temendosi che la sentenza serva di appiglio alla denunzia per il domicilio coatto, cui ha accennato nella sua difesa l'on. Marinuzzi.

Il signor Cesare Augusto Ristori, commerciante, ci fa sapere, e noi volentieri ne prendiamo atto, che egli non ha nulla che fare con quel Ristori di cui parlava in un resoconto di processo, ier l'altro, intitolato: *Il reato di un notaio.*

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

Concorso ginnastico

In occasione del Concorso Ginnastico che avrà luogo per le feste del prossimo Settembre, il Comitato centrale provvederà ai ginnasti la prima e seconda colazione.

All'uopo il Comitato stesso ha tempo di affidare ad un unico appaltatore la provvista del vitto invitando tutti coloro che intendessero concorrere all'appalto di presentare le loro offerte alla sede del Comitato in piazza dei Crociferi 54 dalle ore 6 alle 9 pom. dove potranno avere gli opportuni schiarimenti; ma non oltre il 12 del corr. mese.

Per norma dei concorrenti si calcola che il numero dei ginnasti non sarà inferiore a milleducento.

Il grande banchetto della « Sempre avanti Savoia »

Per la solennità del XX settembre, questa Associazione ha deliberato, come è noto, di prendere l'iniziativa di un grande banchetto fra tutte le Associazioni liberali italiane e cittadini d'ogni classe sociale, senza distinzione di parte politica.

Ora sappiamo che l'on. generale Menotti Garibaldi ha accettato di presiedere il banchetto.

La quota è stata fissata in *lire dieci* e le adesioni, con il relativo importo, si ricevono in via Colonna n. 35 p. 2°, presso il cassiere Alessandro Uberto, il quale consegnerà e rimetterà per la posta a domicilio la tessera d'ingresso.

Congresso dei parrucchieri

Nel 1884 si tenne a Torino il primo Congresso dei parrucchieri, ove venne fondata una Federazione fra le Società di M. S.

L'adunanza si sciolse acclamando Roma a sede del secondo Congresso.

Ora il Collegio dei parrucchieri si apparecchia a ricevere degnamente i colleghi delle provincie che converranno al Congresso indetto per l'occasione del XX settembre.

La Commissione all'uopo nominata, presieduta dal sig. I. Quaglia, ha ventilato una serie di proposte per festeggiare gli ospiti. Comprendono: un ricevimento in cui verrebbe offerto un vino d'onore, un banchetto sociale, l'offerta di una medaglia-ricordo, una gita a Tivoli e una visita ai monumenti di Roma, la distribuzione del premio « Garibaldi » con solennità straordinaria ed una serata in teatro.

La Commissione ha dato incarico ai signori I. Quaglia, G. Rocchetti e P. Palmieri di coordinare il programma per approvarlo e stabilirlo definitivamente in una prossima riunione.

Venne infine stabilito di iniziare attive pratiche perchè durante le maggiori solennità che avranno luogo pel 25.° anniversario di Roma capitale, venga effettuata la generale chiusura dei negozi.

IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

Ieri sera, nelle sale del Consiglio provinciale si adunarono più di una trentina di consiglieri, sotto la presidenza dell'on. Tommaso Tittoni, per accordarsi sulle nomine che il Consiglio è chiamato a fare nella seduta del 12 corrente. Dopo una larga e proficua discussione, venne scelta una Commissione composta dei sigg. generale Menotti Garibaldi, on. Augusto Scaramella-Manetti, conte Giovanni Latini-Macioti, conte Francesco Vespignani e comm. Giovanni Grappelli, per designare le persone da chiamarsi a coprire le cariche delle diverse Commissioni e nella Deputazione provinciale.

Il còmpito affidato a questi signori non è certo agevole, ma essi si accingeranno a compierlo colla coscienza intera del loro mandato. Siamo fermamente convinti che sapranno corrispondere alla fiducia in essi dimostrata. Al Consiglio poi il compiere l'opera.

Sopratutto nella scelta dei componenti la Deputazione provinciale dovrà esplicarsi l'opera rinnovatrice, giacchè qui più che altrove occorre non prevalga il sistema di lasciare che una sola ferrea volontà, circondandosi di nullità più o meno disinteressatamente compiacenti, assorba e riassuma in sè tutto e tutti. In questa via di opportune critiche all'operato della Deputazione provinciale ci saremmo già messi, senonchè considerando che l'imminenza delle elezioni generali avrebbe fatto cessare lo stato attuale delle cose abbiamo rimandate le cose a miglior tempo.

Ed oggi crediamo nostro dovere richiamare la attenzione della pubblica opinione, la quale pur troppo è da tempo abituata a veder le cose del palazzo Valentini a camminare costantemente in un determinato modo, per rammentarle che è giunto il momento opportuno per mutare indirizzo. Nè ci si arriverà, se non chiamando elementi nuovi, in nessuna maniera legati alle vecchie tradizioni e che offrano serie garanzie di capacità, di onestà, e sopratutto di indipendenza.

L'êra delle consorterie, delle partigianerie deve essere chiusa finalmente.

Abbiamo già sentito pronunciare qualche nome per la presidenza della Deputazione, e per le altre cariche più importanti, ma per non intralciare l'opera della Commissione prima, del Consiglio dopo, ci imponiamo il più assoluto riserbo; solo non ci stancheremo mai dal raccomandare che il passato debba servire di prezioso ammaestramento per lo avvenire.

La partenza del sindaco — Il sindaco principe Ruspoli è partito per Ancona.

Durante la sua brevissima assenza da Roma, assumerà la firma l'assessore delegato, prof. Galluppi.

Antiche lapidi nella chiesa di Santo Stefano del Cacco in Roma. — Verso la metà del nostro secolo, ricostruendosi il pavimento della chiesa di Santo Stefano del Cacco, in Roma, alcune antiche lapidi incastrate nel vecchio pavimento erano state rimosse e quindi depositate in un locale sotterraneo della chiesa.

Su proposta dell'architetto Ferdinando Mazzanti, il Ministero aveva disposto, sino dal luglio 1894, perchè lo sconcio fosse tolto e perchè le lapidi venissero collocate in luogo più decoroso e più accessibile al pubblico.

Il lavoro di sistemazione, diretto dallo stesso architetto Mazzanti, è ora condotto a fine.

I marmi in discorso, molti dei quali sono di un'importanza artistica e storica notevole, furono tutti solidamente murati e fissati con grappe, parte sulle pareti interne della chiesa, parte sulle pareti di un corridoio annesso alla sagrestia.

Per quelle lapidi che si rinvennero scolpite su ambedue le faccie, si fece il calco in gesso dalla parte rimasta contro il muro, e il calco venne collocato accanto all'originale.

Fra i marmi in tal guisa restituiti allo studio ed all'ammirazione del pubblico vanno specialmente notati: una tomba medioevale frammentata, con suvvi graffita una figura giacente, col capo circondato da un archivolto di stile gotico; un piccolo monumento sepolcrale del cinquecento, scolpito sul rovescio di una inscrizione assai rara del consolato di Simmaco e Boezio; una inscrizione terminale del tempo di Traiano; un piccolo sarcofago del III secolo; altre consimile di epoca più recente; una tomba medioevale formata colla metà d'un pluteo del V secolo scolpito ad arcatine sovrapposte; varie inscrizioni medioevali, del Rinascimento, del 600, dal 700, contornate da fregi eleganti, ecc.

Conferenza. — Domenica prossima alle 10, nella sala del Bene Economico, il prof. Arrigo Cda terrà la sua annunciata conferenza.

I biglietti d'ingresso si venderanno anche alla porta della sala.

Per gli alunni poveri. — Il Comitato di soccorso per gli alunni poveri delle scuole comunali di via Alessandria e Nomentana nella sua ultima adunanza approvato il bilancio, procedette alla nomina del Consiglio d'amministrazione, che ora è così composto:

M. Bianchi, consigliere comunale, presidente — Deputato G. Valle, vicepresidente — Colonnello cavaliere G. Bianchi, vicepresidente — A. Pighetti, direttore — A. Carnevali, direttrice — A. Ligabue, insegnante — S. Moscato — Piforcella — Cav. A. Pianchi — Cav. L. Mustorgi — F. Taddeini, A. Binalli, A. Coda, V. Franceschi, A. Zani.

A censori furono eletti: E. Consiglio, G. Marteglio, A. D'Antuoni.

Fu pure votato un ringraziamento alle benefiche patronesse dell'Educatorio: duchessa Grazioli, contessa Telfener, baronessa Blanc, ed al senatore G. Finali, che non lasciano cura perchè sempre migliori la benefica istituzione.

Ora il Consiglio di amministrazione, nella lusinga che non gli verrà mai meno il soccorso dei privati e delle autorità, sta provvedendo a che sia aumentato il numero degli alunni poveri ammessi nell'educatorio.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. Ha dato incarico, tempo fa, all'egregio avv. Luigi Tritone di compilare un libro che contenga la dottrina e la giurisprudenza che riguardano le disposizioni legislative intorno alle professioni di avvocato e procuratore.

Sappiamo che l'egregio avvocato è già a buon punto del suo lavoro.

Croce Bianca. — Durante il 1.o semestre del corrente anno da questa benemerita Associazione di pubblica assistenza, che tiene la propria sede in via delle Zoccolette n. 62, vennero eseguiti n. 261 trasporti di infermi dal domicilio ai vari ospedali della città. Moltissimi furono in questi sei mesi i cambi di letto e le assistenze al domicilio.

Parecchi furono i trasporti fuori della città fra i quali meritano essere citati per la loro importanza, uno seguito da Montopoli — circondario di Rieti — a Roma, ed uno da Montecelio presso Tivoli a Roma.

Diverse furono le chiamate pervenute dalle locali autorità sia politiche che ospitaliere richiedenti servizi per infermi e feriti, come pure ben poche furono le chiamate telefoniche per parte delle stazioni dei carabinieri nel suburbio e dalle guardie di finanza alle barriere della città.

Veloce Club-Romano. — I soci sono invitati a prender parte alla gita che avrà luogo domenica ad Anagni (km. 124 andata e ritorno). Partenza alle ore 4 1[2 da porta Maggiore.

La Biblioteca Vittorio Emanuele rimarrà chiusa, per la consueta revisione annuale, dal 16 al 31 del corrente mese.

Durante questo periodo l'Ufficio dei prestiti rimarrà aperto dalle ore 10 alle 11 ant.

A Santa Cecilia. — Il prof. Francesco Mane ... il concorso alla cattedra d'insegnante tromba e strumenti congeneri all'Accademia di Santa Cecilia.

Gli è stato anche conferito il diploma di socio dell'Accademia suddetta.

Congratulazioni.

Onorificenze. — Sappiamo che il dott. Giuseppe Betti, chirurgo-dentista a Roma è stato, per benemerenze professionali, nominato con decreto del 31 luglio cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti.

— Anche il signor Silvio Vendrame condirettore della Società delle Cartiere Meridionali su proposta di S. E. il presidente dei ministri è stato insignito della Croce della Corona d'Italia.

Ce ne rallegriamo vivamente con lui, lavoratore indefesso e che i suoi alti meriti personali gli hanno fatto acquistato nella vallata del Liri la simpatia universale.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Ferrara 30,1 — Bologna 31,6 — Ravenna 32,6 — Forlì 30,2 — Ancona 31,0 — Teramo 32,0 — Foggia 32,4 — Caserta 30,2 — Avellino 30,5 — Porto Empedocle e Siracusa 30,0 — Palermo 30,7.

Echi della bomba a Montecitorio. — Il cuoco Luigi Mancini, arrestato lo scorso aprile a Rimini sotto l'imputazione di aver preso parte principale allo scoppio della bomba a Montecitorio, è stato prosciolto dall'imputazione stessa e iersera è uscito dal cellulare di Regina Coeli.

Fu rimpatriato a Rimini.

Il tentato suicidio di un detenuto. — Nella camera di sicurezza della sezione di S. Eustacchio, il calzolaio Orazio Monaci di 33 anni, grossetano, arrestato per maltrattamenti verso la sua amante Pasqua Tifelli, ieri sera tentò di togliersi la vita ingoiando una cartina di acido ossalico.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito, quei medici non vollero pronunziarsi sulla gravità del suo stato.

Si dice che la Tifelli avesse abbandonato il Monaci per unirsi ad un altro amante, cocchiere di tram.

La rissa di stamane fra vetturini al Corso. — I vetturini Annibale Ciocca, d'anni 27, da Albano, e Gaetano Bucchi, stamane alle 10 e mezzo in piazza San Carlo al Corso, per gelosia di mestiere, vennero a lite fra loro.

Il Ciocca fu dall'avversario ferito leggermente di coltello alla schiena e al braccio sinistro.

Il Bucchi fu arrestato.

Le coltellate di questa sera in via Castilina. — Questa sera, verso le 6, in via Castilina il facchino Zeffirino Bugli, d'anni 33 di Zagarolo, è venuto a questione per futili motivi con l'oste Giovanni Dolce, suo principale.

Passati ai fatti, il Dolce ha cavato di tasca un lungo coltello ed ha ferito il Bugli all'occhio sinistro.

Questi allora, disarmato l'avversario, gli ha immerso lo stesso coltello due volte nella schiena.

Ambedue furono trasportati all'ospedale di Sant'Antonio.

Il Bugli guarirà in pochi giorni; in quanto al Dolce i medici riservarono il loro giudizio.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 53,60.

Barometro a mezzodì — 757,2
Termom. centigr. massimo 29,9; min. 17,9
Umidità a mezzodì relativa 50; assoluta 15,53
Vento a mezzodì — SW debolissimo.
Stato del cielo — 1[2 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Anche ieri sera molta gente al *Circo Reale*, dove la Compagnia Amato continua ad offrire spettacoli equestri che non potrebbero essere più attraenti.

Questa sera, ossendosi ottenuto il permesso dalla questura, avrà luogo l'annunciata *lotta*.

×

Oltre le opere che annunciammo iersera, nella prossima stagione d'autunno e carnovale si rappresenterà al teatro *Nazionale* anche l'opera in 3 atti *Judette* del maestro romano Dario De Rossi.

×

Cocconi ci telegrafa da Udine:

« Iersera il *Mefistofele* ebbe un successo immenso. La concittadina Emma Zilli Fappo (Margherita) fu insuperabile e venne fatta segno ad ovazioni imponenti.

Benissimo gli altri artisti. L'orchestra fu ammirabile per fusione e colorito, sotto la direzione del maestro Boscarini. »

×

Ci scrivono da Livorno:

« Come già vi ho annunziato, avremo al nostro splendido teatro *Goldoni*, uno spettacolo d'opera di primo ordine, che sarà per certo il principale avvenimento artistico italiano della stagione.

« Ne sia prova l'elenco artistico che mi affretto ad inviarvi come gustosa primizia.

« Verranno date le opere *Manon* del Massenet (che data or non è molto al teatro stesso, lasciò qui vivissimo desiderio di rivederla) e *Silvano* del Mascagni, con un nuovissimo finale, che verrà eseguito per la prima volta.

« Artisti per la *Manon*: Gemma Bellincioni (che furoreggiò nella parte stessa a Firenze), Giovacchino Bayo il rinomato tenore dalla dolcissima voce, che eseguì già con grande successo la parte di *De Grieux* alla *Scala* di Milano; Carlo Buti, baritono assai noto a Livorno e festeggiatissimo alla *Scala*, dove sostituì il Pacini. Il Buti canterà anche nel *Silvano*. Il Bellati, altro baritono favorevolmente conosciuto. Basso, Walter.

« Nel *Silvano*, il tenore sarà Roberto Stagno.

« Orchestra di primo ordine, per la *Manon* diretta dal celebre Mugnone. Mascagni dirigerà e concerterà il suo *Silvano*.

« Fanno parte dell'orchestra i più valenti artisti di Firenze e Bologna. Tra gli altri, i professori: Moretti, Castagnoli primo leggio di Firenze, esimio violoncellista, prof. Campostrini, contrabbassista, coi suoi bravi allievi Nocci e Mainardi, e i professori Spagnoli, Creppi, Nuti.

« Le scene, bellissime, sono del *Teatro comunale* di Trieste.

« Maestro dei cori il noto Venturi della *Scala*.

« Non c'è, per ciò, il menomo dubbio che il grandioso spettacolo del teatro *Goldoni*, sarà il richiamo principale e più irresistibile della nostra stagione estiva. »

IMPOSTA TEATRALE A RIO-JANEIRO

Il Consiglio municipale di Rio-Janeiro ha approvata la proposta di estendere alle Compagnie liriche di qualsiasi nazionalità l'imposta del 10 0[0 sul prodotto lordo degli introiti teatrali.

Siffatta imposta andrà in vigore il 1.o gennaio 1896.

Spettacoli dell'8 agosto

Circo Reale (ore 9 1[4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

NUMANA, 7. — Santinelli Maria, giovinetta quindicenne, stuzzicando con un ferretto una capsula di dinamite, questa scoppiò asportandole il di tomedio e anulare della mano sinistra e ferendola leggermente in altre parti. La poverina dovrà subire il taglio della mano!

Allo scoppio rimase pure leggermente ferita Cionfrini Lucia giovinetta della stessa età, quella che porse la capsula alla Maria con intenzione di farne un agoraio.

La capsula, di quelle che usansi per dar la caccia ai pesci, era stata trovata lungo la spiaggia dalle marine, forse smarrita da qualche cacciatore di frodo.

Il fatto produsse grande impressione nella cittadinanza e nella colonia bagnante.

×

S. STEFANO AL MARE, 6. — Santo Stefano al mare, (in Liguria) ha voluto rendere un tributo di riconoscenza e di affetto ad uno dei migliori suoi figli, il comm. avv. Gio. Batt. Sforazzi, l'ex-bibliotecario della Camera dei deputati l'amico e compagno di Mazzini, dei Ruffini, dei generali Fabrizi e Ardoino, dell'on. Crispi e di altri illustri patrioti che col senno e colla mano contribuirono alla rigenerazione ed all'unità della patria italiana.

Sulla casa ove nacque il compianto patriota venne scoperta una lapide la cui epigrafe, bellissima, venne dettata dal senatore Canonico.

×

CANELLI, 8. — Ieri verso le ore 14 nel mentre imperversava un furioso temporale, un fulmine cadde, passando per la finestra nella casa di certo Rossi situata in questo territorio borgata Castellazzi, e più specialmente nella camera del piano superiore dove stavano certo Garelli Giovanni di anni 27 ed un figlio del Rossi di anni tre.

Il fulmine colpì questi due atterrandoli così fortemente da restare per un po' di tempo distesi a terra senza dare alcun segno di vita.

Rinvennero poscia e si accorsero di essere stati feriti il Garelli in una gamba ed il bimbo in un braccio.

Nè qui si fermò la disgrazia, poichè il fulmine proseguendo nell'opera sua devastatrice, andò a colpire nella stalla un mulo ed un maiale uccidendoli.

Il panico che ne seguì è indescrivibile.

×

S. CROCE SULL'ARNO, 5. — Domenica avemmo fra noi l'avvocato Vittorio Colati, nuovo consigliere provinciale.

Fu ricevuto dal consigliere anziano Valentino Giannetti, che lo presentò alla popolazione con parole d'occasione.

Il valoroso e giovane avvocato ringraziò sentitamente questa cittadinanza, che più d'ogni altra cooperò alla sua elezione.

La musica comunale concorse a rendere più geniale la festa.

Fu convocato il nuovo Consiglio comunale presieduto dal Giannetti e rieletto con votazione imponente.

Seduta stante, fu inviato un affettuoso e devoto telegramma a S. M. Umberto I.

×

GENOVA, 8, ore 1.5 pom. — Iermattina giunse a Laigueglia il principe Tommaso dove si recò ad abbracciare il principino suo figlio e il conte Salemi suo nipote, figlio della principessa Letizia, che attualmente fanno in quella spiaggia la cura dei bagni.

Malgrado che il duca di Genova viaggiasse nel più stretto incognito, tutte le autorità e la popolazione accorsero ad ossequiarlo.

— Stamane nella stazione di Santa Limbania il facchino Carlo Bianchi, diciassettenne restò schiacciato fra due vagoni.

Condotto all'ospedale fu dichiarato in pericolo di vita.

×

PADOVA, 8, ore 8 p. — Ad Este la bambina Zavarise Beatrice deludendo la vigilanza della domestica annegossi.

I carabinieri arrestarono i genitori colpevoli di mancata sorveglianza.

×

CATANIA, 8, ore 4 p. — In Agira il selfataio Salvatore Parisi, invaso da geloso furore, inferse alla moglie dieci coltellate.

La poveretta è moribonda. L'assassino dopo essere stato latitante tutta la notte stamani si è costituito.

— In Randazzo, un mese fa, nella chiesa di S. Martino, durante le funzioni religiose, il signor Angelo Cimino fu pugnalato dal giovane contadino Mariano Magro per questioni di gelosia. Le donne atterrite fuggirono dalla chiesa e questa venne subito chiusa.

Il Magro, compiuto il misfatto, si rese latitante. Ieri, mercè oculato servizio disposto dal maresciallo dei reali carabinieri di servizio in Linguaglossa, fu arrestato Mariano Magro.

Egli trovavasi nascosto nella casa di un suo compagno, certo Salvatore Stagritta.

×

PIACENZA, 8, ore 12,10 pom. — A Roncaglia, nelle boschs del Nure, dove bagnavansi, annegarono Tosini Adelaide, diciottenne, il fratello Alberto, sedicenne, e i cugini Jole e Ignazio, ventiduenni.

Stamani furono ripescati i quattro cadaveri.

×

SIENA, 8, ore 12,30 pom. — Il prof. Domenico Morisani, direttore della nostra clinica chirurgica, è stato traslocato all'Università di Genova.

×

FIRENZE, 8, ore 4,30 pom. — Stamane certo Conti Vincenzo, sessantenne, già impiegato comunale, suicidavasi esplodendosi un colpo di rivoltella nella propria abitazione perchè affetto da malattia incurabile.

— Domenica arriveranno nella nostra città, per una gita di piacere, quattrocento soci della Camera di lavoro di Milano.

INFORMAZIONI

LA PARTENZA DEI SOVRANI

Quest'oggi alle 6,20 sono partiti per Monza le Loro Maestà il Re e la Regina.

Erano ad ossequiarli alla stazione il Principe di Napoli, l'on. Crispi, i ministri Saracco, Ferraris, Baccelli, Boselli, Sonnino, Morin, Calenda, i sotto segretari di Stato Galli, Costantini, Bogliolo, il presidente del Senato on. Farini, i senatori Finali, Tabarrini e Allievi, il prefetto, il comm. Bussola, il prof. Galluppi, il comm. Sensales, il generale Primerano e il questore Sironi.

×

La Regina partirà da Monza sabato prossimo alle 9 ant. per recarsi a Gressoney.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

partirà questa sera a mezzanotte per Napoli ed Ischia.

AL QUIRINALE

Stamani i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti.

Furono sottoposti alla firma di S. M. le leggi ieri approvate dal Senato.

— Sua Maestà il Re ha ieri nel pomeriggio, ricevuto in udienza privata il ministro degli esteri barone Blanc; oggi ha ricevuto il presidente del Senato cav. Farini.

L'ON. CRISPI

Il presidente del Consiglio partirà probabilmente domani sera per Napoli per ritornarne dopo due o tre giorni.

IL MINISTRO DELLA MARINA

L'on. Morin partirà sabato prossimo 10 corrente alla volta di Pietrasanta ove si tratterrà otto o dieci giorni.

LA DUCHESSA D'AOSTA

Piero ci telegrafa da Torino che la principessa Elena, pienamente ristabilita in salute, è uscita ieri per la prima volta nel parco appoggiata al braccio del duca d'Aosta.

ALLA CONSULTA

Il ministro Blanc prima di andare in congedo ha emanato nel proprio dicastero il seguente Ordine del giorno:

« Desidero che i signori capi d'ufficio ricevano e partecipino ai loro dipendenti di ogni categoria e di ogni grado i miei ringraziamenti per l'efficace e volonteroso concorso prestatomi nell'anno ora compiuto.

« Sono stati mesi operosi, durante i quali ho richiesto, fiducioso, da tutti indistintamente i miei collaboratori del Ministero un lavoro intelligente ed assiduo e mi è grato di assicurarli che essi hanno pienamente corrisposto alla mia fiducia. »

ONORIFICENZA

Il signor Iwanigarodsko, consigliere di Stato dell'Impero di Russia, membro di varie Società letterarie, benemerito dell'istruzione, è stato, su proposta del ministro della pubblica istruzione, nominato commendatore della Corona d'Italia.

LA SQUADRA PERMANENTE

Domenica 11 corrente la squadra permanente, al comando dell'ammiraglio Accinni, partirà da Napoli per Castellamare, dove visiterà la regia nave *Vettor Pisani* che quanto prima sarà varata.

Proseguirà per Messina e Taranto per un viaggio d'istruzione.

NELLA R. MARINA

Con la data del 16 volgente passerà in armamento, a Venezia, la regia nave *Europa*, col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Ferro, comandante; ten. di vascello Giacchio, ufficiale in 2°; sottotenenti di vascello Mansillo, Vertunni, Valli, Vienna; capo-macchinista di 3ª classe Maresca, medico di 2ª classe Sappa e commissario di 2ª classe Ratti.

Con la medesima data i sottotenenti di vascello Balbo e Püster imbarcheranno rispettivamente sulla *Lepanto* e *Morosini*.

Con la data del 21 corrente passerà in armamento, a Spezia, la *Città di Milano*, col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Zezi, comandante; ten. di vascello Mantegazza, ufficiale in 2°, sottoten. di vascello Barsotti, capo-macchinista di 3ª classe Asso, medico di 2ª classe Farese e commissario di 2ª classe Benza.

Il sottoten. di vascello Boggiano surrogherà, con la detta data, l'ufficiale di pari grado Barsotti sulla *Lepanto*.

— L'11 corrente il capitano di corvetta Castiglia imbarcherà sul *Piemonte* in luogo dell'ufficiale di pari grado Bolla.

PREMI AL MERITO INDUSTRIALE

Su proposta del ministro Barazzuoli, è stato aperto un concorso ai seguenti premi al merito industriale, da conferirsi agli industriali che abbiano speciali benemerenze o per avere dotato il paese, nell'ultimo triennio, di nuove industrie; ovvero per avere, nello stesso periodo di tempo, fatto notevolmente progredire e perfezionare industrie esistenti:

Tre grandi medaglie d'oro, con diploma d'onore al merito industriale.

Dodici medaglie d'oro di prima classe, con diploma al merito industriale.

Ventiquattro medaglie d'oro di seconda classe, con diploma al merito industriale.

Quarantatrè medaglie d'argento con diploma al merito industriale.

Detto concorso è aperto per le industrie che seguono:

1. Impianti per trasmissione a distanza di energia col mezzo di correnti elettriche, ed industrie elettriche in generale.
2. Industrie metallurgiche, meccaniche ed affini.
3. Industrie della filatura, tessitura, tintura e stampatura del cotone.
4. Industrie ceramiche.
5. Industria della carta ed arti grafiche.
6. Invenzioni e provvedimenti aventi per fine di tutelare la incolumità degli operai nelle fabbriche, e di migliorarne le condizioni morali e materiali.

Sono istituiti inoltre i seguenti premi di cooperazione industriale ai capi officina ed agli operai, impiegati nelle fabbriche, che avranno conseguito un premio, i quali abbiano efficacemente cooperato all'incremento delle fabbriche stesse:

tre medaglie d'oro con diploma di cooperazione industriale;

sei medaglie d'argento col premio di L. 150 per ciascuna;

dieci medaglie di bronzo, col premio di L. 100 per ciascuna.

I due concorsi si chiuderanno il 31 dicembre 1895.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

La Mantia comm. Vito, cons. della Corte di cassazione di Palermo, collocato a riposo — Capitaneo cav. Nicola, pres. della sez. di Corte d'appello in Macerata, tramutato a Firenze — Trasselli cav. Carmelo, pres. di sezione della Corte di appello di Aquila, tramut. a Macerata — Altisani Antonio, consigl. della Corte di appello di Trani, richiamato al suo precedente posto a Catanzaro — Greco Felice, consigl. della sezione di Corte d'appello in Potenza, tramutato a Trani — Fabioli Francesco, pres. del trib. di Breno, tramutato a Rieti — Loglio Giacomo, pres. del trib. di Crema, tramutato a Breno — Minotti cav. Giovanni, consigl. di Corte d'appello in Potenza, confermato in aspettativa per un mese — Mantovani Guglielmo, vice-pres. del trib. di Udine, nominato presid. del trib. di Legnago — Tedeschi Ferdinando, vice-pres. del trib. di Roma, nominato pres. del trib. di Crema — Canepa-Cicala Francesco, vice-pres. del trib. di Palermo, nominato pres. del trib. di Girgenti — Morosi Carlo, vice-pres. del trib. di Roma, nominato pres. del trib. di Avezzano — Russo Pasquale, vice-presidente del trib. di Salerno, è nominato consigl. della sezione di Corte d'appello di Potenza — Ciccri Ermanno, vice-pres. del trib. di Genova, tramutato a Roma — Tognoli Nicomede, vice-pres. del trib. di Lucera, tramutato a Genova — Bottari Francesco, giud. del trib. di Trani, nominato vice-presid. del tribunale di Caltanissetta — Percedda Giuseppe, giud. del trib. di Grosseto, è nominato vice-pres. del tribunale di Palermo — Genella Eustachio, giudice del trib. di Roma, nominato vice presid. del trib. di Catanzaro — Decasmasi Vincenzo, giud. del trib. di Milano, nominato vice-presid. del trib. di Udine — Calo Alessandro, giud. del trib. di Crotone, nominato vice-pres. del tribunale di Lucera — Stiatti cav. Dante, giud. del trib. di Roma, nominato vice-pres. del trib. di Salerno — Avenati-Bassi Carlo, giud. del trib. di Torino, è nominato vice-pres. del trib. di Torino — Pennasilico Michele, giud. del trib. di Roma, nominato vice-pres. del trib. di Palermo — De Seta Cesare, giud. del trib. di Reggio Calabria, nominato vice-pres. a Catania.

Sono trasferiti i seguenti giudici: Gatti Luigi da Genova a Roma — Di Biasio Guglielmo da Frosinone a Roma — Forni Giuseppe da Voghera a Torino — Medugno Leopoldo da Isernia a Cremona — Politte Francesco da Melfi ad Isernia — Bianchi Giuseppe da Spoleto a Roma — Betza Leopoldo da Mantova a Spoleto — Gilardi Edoardo da Como a Milano — Besozzi Eugenio da Termini Imerese a Mantova — Giro Ettore da Girgenti a Como — Masotti Filippo da Oneglia a Genova — Civiletti Vincenzo da San Remo ad Oneglia — Gallino Giovanni da Nicosia a San Remo — Manduca Vinci Antonino da Massa a Frosinone — Marabelli Pietro da Cosenza a Voghera — Perra Salvatore da Cosenza a Trapani — Gelmetti Zeffirino da Palermo a Massa — Merelli Alfonso da Cosenza a Palermo — Meale Gaetano da Caltanissetta a Spoleto — De Gregorio Alfredo da Spoleto a Caltanissetta — Gianni Giambattista da Siracusa a Modica — De Focatiis Antonio da Modica a Siracusa.

Sansonetti cav. Francesco, proc. del Re presso il tribunale di Oristano, tramutato a Nuoro — Magnaghi Cesare, proc. del Re presso il trib. di Nuoro, è tramutato ad Oristano — Nonis Giuseppe, sostituto proc. del Re presso il trib. di Sassari è incaricato di reggere la regia procura in Nuoro — Belli Gaetano, giudice del tribunale di Borgotaro, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia per due mesi — Bazzoni Fabio, giudice del tribunale di Monza, è collocato a riposo, a sua domanda.

Sig. V. D'Asta
Ispettore generale della *Mutual*
Napoli — S. Carlo, 6.

Sento il dovere di ringraziare la S. V. per il pagamento delle L. it. 5,000 assicurate da pochi anni colla *Mutual* dal defunto mio padre, Antonio De Caro, a favore di mia sorella minorenne, Elvira, eseguito appena presentati i documenti atti a regolarizzarne la liquidazione.

Colla più alta stima

firmato: *Guglielmo De Caro fu Antonio*
spedizioniere
Via Conte Olivares, n. 38.

Napoli, 6 agosto 1895.

Il generale Baratieri

FIRENZE, 7. — Stasera, ad iniziativa della Società dei Reduci delle patrie battaglie, fu fatta un'affettuosa dimostrazione al generale Baratieri.

La dimostrazione, preceduta da bandiere, si è recata alla stazione, acclamando il generale Baratieri. V'erano gli studenti preceduti dalla bandiera universitaria.

La piazza era gremita di folla compatta.

Il generale Baratieri, vivamente commosso, è partito per Rovereto, alle ore 21,5, salutato alla stazione dalle autorità, da molti ufficiali ed amici.

Quando il treno si mosse scoppiò un fragoroso unanime applauso, si gridò: « Viva Baratieri. »

×

VERONA, 8. — Il generale Baratieri è arrivato stamane, ed è ospite del generale Pelloux.

Il generale Baratieri ripartirà in giornata pel Trentino.

LA PRINCIPESSA DI CAPUA

(Nostro telegr. particolare)

LUCCA, 8, ore 5,35 pom. — Sua altezza la principessa di Capua si trova malata ed aggravatissima nella sua villa di Marlia; l'assistono i professori Guarneri e Bonardi.

Dopo ricevuto il Principe di Napoli, subì una operazione che, per quanto riuscita, determinò complicazioni.

Le notizie telegrafiche ora ricevute sono inquietanti.

Una grave disgrazia sul Monviso

(Nostro telegramma part.)

TORINO, 8, ore 4,20 pomeridiane. — (*Piero*). Una grave disgrazia è avvenuta in una ascensione al Monviso. Una comitiva composta del capitano Goria, del tenente Gunzi, del sottotenente Citterio, dell'avv. Rodolti, del signor Zaberi e dell'ingegnere Calcino, condotti dalla guida Perotti con due portatori, salirono il giorno 5 il Monviso. L'ingegnere Calcino, stanchissimo, si teneva alla mano della guida Perotti, avendo rifiutata la corda.

A 150 metri sotto la vetta egli sdrucciolò trascinando seco la guida. Questa riescì a fermarsi, ma dovette abbandonare il compagno che seguitò a rotolare nell'abisso sfracellandosi addirittura.

Il cadavere si rinvenne a 450 metri più sotto. Venne mestamente accompagnato a Crissolo.

I componenti la comitiva attestano l'impossibilità in cui si trovava la guida di fare diversamente, senza morire entrambi.

Per le esequie di Engels

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*) Per assistere alle esequie di Federico Engels, il partito operaio francese si farà rappresentare a Londra da Paolo Lafargue (genero di Carlo Marx) da Guesde, Chauvin, Descluze, tutti deputati socialisti.

Borse e Mercati

8 agosto.

A quelque chose malheur est bon. La catastrofe Bingen provocò una grande animazione sul nostro mercato, che dormiva della grossa. Gli affari in Rendita furono animatissimi; esordì 93,57 salì sino 93,95, chiuse 93,90. Valori pure animati Omnibus 208 — Condotte 187.80 — Marcia 1198 — Gaz 818.

Cambi fermi, ma non animati, chiaro apparendo che la domanda è prevenuta dall'arbitraggio che ben presto sarà soddisfatta.

Cambi: Francia 105,25 — Londra 26,57.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 5 all'11 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 80

(*Giornaliero* 9 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 105 23

Parigi, 8 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp.	102 25	102 27
Id. 4 1[2 0[0	107 17	107 20
Rendita italiana 5 0[0	88 95	88 90
Cambio su Londra	— —	25 27 1[8
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	— —	107 1[8
Cambi sull'Italia	— —	4 3[4
Rendita Turca (nuova)	25 82	25 3[4
Banca di Parigi	851 —	869 —
Egiziano 6 0[0	— —	522 1[2
Rend. Spag. estera, nuova	64 59	64 5[16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	711 1[4
Credito Fondiario	— —	875 —
Azioni Suez	— —	3260 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	630 —
Rendita Portoghese	26 1[2	26 7[16
Rendita Russa 6 0[0	— —	92 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	18 67	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

96) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XI.

L'invito

— Eh!... Eh!... signor Lacaussade?

— Che c'è?... signora Maleux.

Papà Cipriano molto vispo, molto leggero, molto giocondo come era ogni qualvolta tornava da un buon funerale, era passato davanti lo stanzino della portinaia, senza guardare nella sua casella.

Ora c'era una lettera, una lettera in carta forte, qualche cosa come della cartapecora, e chiusa con un enorme sigillo sul quale c'erano dei segni.

La signora Maleux l'aveva esaminata più volte con meraviglia, dacchè il fattorino gliela aveva consegnata, perchè ignorava che cosa potesse essere.

Nè minore fu lo stupore di Cipriano Lacaussade.

Ma spiegò alla portinaia:

— Questo è uno stemma.

E soggiunse tranquillamente:

— Non c'è niente di strano.

E disse in cuor suo:

— Un concerto per Alessandro.

Però non era mai successo che suo figlio fosse invitato direttamente da una padrona di casa a fare la parte di secondo violino in una orchestra da ballo; e, finora, questo era il solo genere di concerti ai quali, malgrado il suo talento, Alessandro fosse stato chiamato a prender parte.

Ma anche per lui Cipriano era inesplicabile, come mai la lettera, non soltanto fosse diretta al signor Alessandro, ma anche alla signorina N. Lacaussade. E giunto al sesto piano, prima ancora di essere arrivato alla sua porta, il bravo cantante gridò:

— Ohe ragazzi! ragazzi!...

Natacha compariva subito sulla soglia.

— Buon giorno, caro papà Cipriano... Che c'è di nuovo?

Ed ella lo baciò tre o quattro volte sul grosso collo, cosa che piaceva assai tanto all'uno, quanto all'altra.

— Una lettera per te, piccina.

— E per Alessandro! - esclamò Natacha prendendo la busta.

Alessandro, tutto intento ad eseguire un pezzo di straordinaria difficoltà non aveva inteso nulla.

Natacha volta e rivolta la busta, esamina quel sigillo che rappresentava un campo di grano ed una stella, mormorando:

— Toh... è strano... anche a me?... Chi mi può scrivere?

— Dissuggella piccina.

Ma ella portò prima la lettera a suo fratello, e gliela pose sul leggio.

Alessandro la voltò e rivoltò, come aveva fatto lei, per ogni verso.

Era una cosa tanto insolita una missiva di simil genere in casa loro!

Finalmente, per non rompere il suggello, tagliò la busta nel lato superiore, e ne estrasse poscia un cartoncino che lesse, ed era il solito invito banale, diretto a millecinquecento persone:

« La baronessa D'Agra, prega il signor *A. e la signorina N. Lacaussade* di farle l'onore di recarsi a passare da lei la sera del 15 maggio.

« Musica e commedia.

« *S. P. R.* »

— C'è proprio signore e signorina? - chiese Natacha trasecolata.

— Guarda anche tu... Precisamente come sulla busta...

— Ma a che proposito?... E chi è questa baronessa d'Agra... E perchè invita noi... Anche noi?

— Aspetta, aspetta ed ascolta.

Alessandro ritirava, adesso, dalla busta una lettera su carta molto fitta, in testa alla quale si staccava uno stemma in colori.

E lesse ad alta voce, ma con voce che diventò subito tremante:

Signore e Madamigella.

« La baronessa D'Agra dà quanto prima, come potrete « vederlo dall'invito annesso a questa lettera, una serata « musicale alla quale celebri artisti hanno aderito a pre- « stare il loro concorso. Volete avere l'amabilità di unirvi « ad essi e di farmi conoscere ambedue i pezzi che de- « siderate eseguire, affinchè possa inserirli nel program- « ma che si stamperà fra qualche giorno?

« Da tutto il bene che mi ha detto di voi il signor « Pietro Silva, non dubito punto che non otteniate presso « i nostri invitati quel successo che ambite, malgrado la « vostra gioventù.

« Se avete da chiedermi qualche spiegazione, voi mi « troverete in casa tutte le mattine o, in mia assenza, « troverete il pianista signor Gathy, il quale ha la bontà « di supplirmi per l'organizzazione dei miei concerti.

« Vi prego, signore e signorina, di aggradire l'assicura- « zione dei miei sentimenti più distinti.

« *Baronne D'Agra*

« Viale Montaigne, 41 *bis*. »

Questa lettera, che gettava in mezzo ad essi un nome nuovo, quello di Pedro Silva, tanto ignoto a quel sesto piano quanto quello del barone D'Agra, non fece che accrescere lo stupore della famiglia Lacaussade.

Mamma Lita, la quale attendeva a preparare il pranzo, fu chiamata per dare il suo parere.

Ella si associò a quello che, senza l'ombra della sincerità del resto, formulava Cipriano.

— Non è cosa niente affatto meravigliosa; proprio niente affatto meravigliosa.

Il barone D'Agra aveva udito dire che Alessandro Lacaussade era un violinista di prim'ordine, e che la signorina Lacaussade era una cantante che « dava dei punti alla Patti » — Cipriano aveva questa espressione tipica — e si era quindi deciso ad invitarli.

— Ma, papà, chi ha potuto dirglielo?

— Chi? Il signor Pedro Silva... Lo dice il barone a tanto di lettere... E' lui che ha detto al barone d'Agra...

— Ma, papà, noi questo signor Pedro Silva non lo conosciamo nemmeno.

— Ebbene vi conosce lui, giacchè pensa bene di voi, e lo dice. Succede spesso che delle persone vi conoscano senza che voi le abbiate mai viste e conosciute.

— Aspettate - esclamò Natacha. — Ho un'idea.

Ed andò a picchiare alla pareti che li separava dalle loro vicine.

Un momento dopo, Leontina Berval, smesso di lavorare, accorreva tutta sorridente, pronta a rendere servizio.

— Che c'è?

Natacha le rivolse questa semplice domanda:

— Sapete chi sia certo signor Pedro Silva?...

Leontina rispose subito:

— Sì, un pittore di grande talento... Perchè me lo chiedete?

— Dal quale vostra sorella ha posato?

Leontina arrossì rammentandosi un quadro di quel Pedro Silva, in cui sua sorella era coricata, tutta nuda, sull'erba.

E balbettò...

— Io... io non so... È... può essere infatti possibile... Mi sembra... sì... che mi abbia parlato qualche volta di lui.

— Allora non c'è più dubbio, esclamò Natacha... E' lei!

— Lei?... Chi?... Che cosa?

— Che ha mantenuto la promessa fattami, senza troppo compromettersi, domenica scorsa!... Guardate, Leontina...

Natacha mostrò all'amica l'invito e la lettera; poi, in preda ad una pazza gioia, ella si pose a danzare, cantando:

— Ho un concerto... ho un concerto... ho un concerto... Tralalerera, tralalera... tralalalà.

E Cipriano, colto anche lui da questa giocondità, prese sua figlia per mano; ed eseguirono insieme un passo di una giravolta e di una fantasia meravigliosa.

Il savio Alessandro si accontentava di sorridere; e ripreso in mano l'invito ne compitava le parole, come se quelle lettere stampate avessero potuto apprendergli chi era il barone d'Agra.

E decise di eseguire un concerto di Vieuxtemps... No qualche cosa di Schumann... o piuttosto un'aria antica, breve... perchè ciò doveva piacere di più a un pubblico parigino, cioè leggero... o piuttosto... Ah quanto era imbarazzato nella scelta!

— E tu Natacha?

— Io?

Il volto della fanciulla si rabbuiò; ma non a causa della musica.

— Io canterò qualunque cosa... Questo mi importa poco...

Tutto ad un tratto smise di danzare, e disse molto preoccupata:

— Che veste metterò?

— Me ne incarico io, disse Leontina.

— Sì... sì... sì... vi incaricherete voi di farla, mia cara amica... cioè di comperarla...

Ora in questo momento tutte le borse erano vuote.

Avevano già fatto delle spese per la nuova stagione, ed i balli, dove Alessandro guadagnava tre o quattro franchi, diventavano radi.

C'erano ancora soltanto i funerali che fruttassero bene, ma alla stagione nuova nessuno ha più voglia di morire.

Finalmente Leontina, la quale possedeva abitualmente qualche risparmio, non aveva più un soldo, dopo la visita a sua sorella.

Allora mamma Lita annunziò fieramente:

— Ho io di che pagare:

— Tu... - esclamò Cipriano - tu che brontoli sempre perchè non hai denaro!

Eh sì lei... lei che giustamente la sgridava del continuo — come brontolava lei, cioè fra una invisiatura e l'altra — d'essere spendaccione; e che dichiarava continuamente che non potrebbe arrivare mai alla fine del mese — lei proprio lei, che era riuscita a fare delle economie soldo a soldo, perchè voleva che suo figlio e sua figlia comparissero al Conservatorio ben vestiti.

Tanto valeva queste economie spenderle adesso... che si presentava una così buona occasione.

— E tu avrai la tua coda di rondine - annunziò ad Alessandro superbamente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimum Lire Una

Affittasi Borgo Nuovo, 136, piano nobile, otto vani, grande loggia, esposizione mezzogiorno. Diversi appartamenti da tre a sei vani. Prezzi modicissimi.

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia inglese.

Ricercasi continua agenti per biciclette inglesi. Inutile scrivere chi non vuole comprare campione. Catalogo gratis. Ciclo-Sport, Via Garibaldi, Pistoia.

Dalle 6 alle 10 mila lire ricercansi, solida garanzia, buon interesse. Scrivere B 10992 R. presso Haasenstein e Vogler - Roma. p 10992

Giovane trentottenne, pratico amministrazione contabilità lingua francese, regala L. 500 a chi gli procurerà seria occupazione. Scrivere S. U. 24, posta Roma. p 10801

Matrimonio. Giovane aristocratico, ottima posizione sociale, sposerebbe signorina o vedova, distinta, affettuosa, con dote corrispondente. Proposte Carlo. Casella postale. c 10974

Matrimonio. Impiegato stabile, trentacinquenne, di famiglia benestante, sposerebbe signorina, anche straniera, con dote non inferiore alle lire quindicimila. Inviare proposte A. C. 416. c 10910

Matrimonio molto conveniente per signora quarantenne distinto casato, educazione, qualità morali che abbia non meno di 400 mila lire con signore in altissima posizione sociale, 45 anni, carattere dolce, bella presenza, affettuoso, solo, con patrimonio di oltre un milione. Assoluta segretezza. Domandasi intervista e ben chiara e seria proposta esclusi i terzi. Notaio 35 - Posta Venezia. c 10828

Ottima tabaccheria con liquori, posizione centrale, cedesi subito per motivi famigliari, escludonsi mediatori. Rivolgersi via Natale del Grande, 35, interno 6, signor Belardi. c 10968

Vendesi per divisione patrimoniale: 1) splendida Villa *Bagni di Lucca* con vasto giardino, ghiacciaio, orto, vigna, chalet, casa colonica, ecc. — 2) a *Livorno* (entro cinta daziaria) villa con oltre 50,000 m. q. fra giardino ed orto, con scuderia e rimessa, casa colonica, due pozzi, ecc. e Villetta annessa. Per trattative dirette: Banco Macbean, Livorno. c 10973

Villeggiatura. *Per sole L. 80 affittasi oggi a tutto ottobre* quattro camere, cucina, mobiliate, Toscana, vicino Chiusi, cibi poco presso. Volendo vendesi mobilio. M. posta, Roma. c 11015

Professore di lingue straniere. Professore inglese insegnante oltre l'inglese anche il francese ed il tedesco cerca posto. Dirigersi M.r Gray, presso prof. Pesco, Luino. 10936 M

Collegio convitto. Achille Romiti, Livorno (Toscana) Programmi gratis. c 10715

Napoli. Appartamento riccamente mobiliato, 6-B, Chiatamone Rez-de-chaussé su Via Caracciolo ed il mare. Tre camere da letto, due saloni, accessori, grillage. c 10990

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA — Minimum Lire Una

Talide. — Perchè taci da un mese? stai bene? Scrivimi averne ricevute due. c 10987

Torino. Privo tue notizie dirette, rilevo tua corrispondenza *Tribuna* due. In questo giorno che mai dimenticherò finchè avrò vita, vorrei esserti vicino, poterti dire ciò che provo, che sento per te. Lontano; ma a te vicino, col cuore, col pensiero, coll'anima, inviati caldi auguri di felicità, assicurazione eterno, immutabile affetto. Che la tua vita trascorra lieta, felice come la tua bell'anima merita. Pensoti sempre, non un battito del mio cuore, non un pensiero che non sia per te. Amami come io t'amo. c 10995

Le vostre 2 precedenti Corrispondenze annotate pubblicate nella *Tribuna*, del 5 e 6 corr.

Fiaccorno. Sofferto molto tua partenza, confidami pensiero presto rivederti. Abbiti mille affettuosi saluti. Tua Mimma. c 11013

37. 38. Desidero sue notizie, non so se leggerà questo mio misero scritto che parte da un cuore sempre ama teneramente. Colui che può renderlo felice per tutto il tempo della vita, la mia salute non troppo bene. Un saluto, un s... di cuore, sua per sempre. c 11016

Sempre più assalita sconforto. Desidero ardentemente tue nuove. Torna! XXI. c 11017

Roma. Ho saimo straziato tua lontananza, sono tristissimo, inconsolabile, unico conforto, rimiro tuoi ritratti, lettere. Scongiuroti scrivermi ogni giorno, ripetermi non avvicinerai nessuno, amarmi sempre. Confida eterno immenso mio amore. Sempre tutto tuo. ERNESTO c 11010

Fato. — Catastrofe straziami cuore. Costà tutta vita mio amore, mio appoggio illimitato. Provveduto conforme desideri tuoi. Scrivendo secondo promesse, sarebbesi evitato tutto. Destino. Lettera aperta non parmi tale comprometterti, anzi giustificati. Rimango qui oggi, domani; il sabato, domenica, calma angoscie mie scrivendo qui posta, il precedente indirizzo. Amoti tanto. Manderò domani. c 11023

Dolly. Stai meglio? Scrivimi, provami non avermi dimenticato. Ritarderò fin sabato, speranza tua lettera sospirata. Mi vuoi bene? Attendo ansioso.

Mimi. Ora più di prima sento immenso desiderio di te e assoluta volontà e certezza di presto rivederti. Ripenso alle ineffabili gioie provate con vera frenesia ogni momento! Giuro mi sarai sempre più cara. Voglio presto tue notizie. Saluti ardenti. c 11024

Venere. Giorno vent... mancai corrispondenza, non pubblicata, Ufficio Pubblicità *Tribuna*. Dolentissimo ritardo pregoti non incolparmene. Rileggo giornalmente tue affettuose lettere, unico conforto; disperato non potere risponderti posta. Quante cose vorrei dirti, amore mio! Spero rivederti presto. — Inutile fissare giorno, non potendo avvertirtene. Aspettami finestra ore nove.

Mogliettina 12. Attendo. - Progetto intervista, lista spero assecondarti. Pensami fedele. c 10994

11 dicembre. Passando stazione S... sembravami gustare tuo soave profumo. Invio saluti affettuosissimi, giuseroi MARTEDI'. c 10988

Roma-Bagni. Attesi seconda lettera. Impossibile aspettare ritorno definitivo. Amit Trova, inventa possibile ritrovo. - Abbraccia sorellina, fratello. - Prudenza scrivere! c 10999

6 agosto corrente. Ho tenuta mia promessa. Penso a te incessantemente. Parti presto per V... ove farò qualche gita. Amoti immensamente. M. c 10998

Bruno. Angustiatissima priva qualsiasi notizia. Calma è colmo amarezze! Ti vedrò domani? domenica sono libera completamente, potrò sperare parlarti? Vivo rassicurata del tuo affetto, colla speranza ho il cuore pieno di amore, di lieti presagi!... Anelo rivederti ovunque, angelo adorato! c 11014

Picchietto 1. Tristezza indicibile procurommi tua partenza, lontananza fa sentire più che mai affetto grandissimo, bramo notizie, mie soddisfacenti. Saluti ardentissimi tua. c 11022

Tivoli. Dolentissimo, urgenza improvvisa obbligami partire. Ritornerò martedì, fissami altro appuntamento. ARMANDO. c 11018

F. E. Strazio doppio dovendo occultarlo occhi vigilantissimi. Indovinarsi equivoco 20, spiegami sera 30 dolorosamente incomprensibile, credetti morire. Scrivi qui segno indicatomi sera compagnia S. p. c 1102

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze